



L'Aria di Rivoli fa bene

P. Francesco D'Acquarica i. m.c.

In copertina
foto di gruppo fatta a Rivoli con il P.Fondatore
il 28 febbraio 1912

Premessa

Mi è piaciuto raccogliere in questo volumetto le testimonianze che riguardano la “Villa Allamano”, soprattutto quelle del periodo in cui la “Villa” è stata meta delle gite dei nostri veterani, giovani studenti, coadiutori, missionari e missionarie: negli anni del Padre Fondatore ogni due settimane si andava a Rivoli per godere un po’ di quell’*aria che fa bene*.

Alla fine ho aggiunto alcune testimonianze lasciate dai visitatori quando, dopo il periodo di 30 anni, tempo in cui la Villa divenne proprietà di una famiglia privata, è ritornata ad appartenere all’Istituto ed è diventata meta non più di gitanti ma di pellegrini che vengono qui per respirare di nuovo quell’*aria di Rivoli che ancora fa bene*.

L'aria di Rivoli fa bene

Rivoli gode di un ottimo clima, di ampi panorami e la collina morenica offre la possibilità di lunghe passeggiate.

Aveva dunque ragione il Beato Giuseppe Allamano quando, parlando alle sue Suore Missionarie in una conferenza del 1917, uscì con quella frase: *l'aria di Rivoli fa bene*.

Si trattava di mandare qualche suora a Rivoli. “*Non bisogna pensare che sia una casa dove si va per morire*, disse ... *L'aria secca di Rivoli fa bene. Dunque siano felici di andarvi* ... “

E lui stesso, dopo la gravissima malattia del 1900, racconta: “*Andai a fare la convalescenza a Rivoli, e là, il giorno di S. Fedele da Sigmaringa...*”

E nel 1922 ricordando lo stesso evento così confidava alle Suore:

“*Lunedì poi faremo la festa di S. Fedele da Sigmaringa.*

Lo sapete che ho fondato l'Istituto dei Missionari in questo giorno.

***Ero a Rivoli allora. La lettera che ho scritto al Cardinale nella quale lo interpellavo se dovevo fare questo o no, l'ho messa sull'altare, poi ho detto Messa e l'ho spedita. Il Cardinale mi ha risposto così: Devi farlo tu e nessun altro. E così l'ho dovuto fare. Poi, ma molto più tardi, siete venute voi, ma voi siete del Papa*”.**

Da quella convalescenza del 1900 in poi, per molti anni Missionarie, Missionari e giovani aspiranti hanno goduto di *quell'aria che fa bene*, della bontà climatica di quel luogo incantevole.

Le lunghe passeggiate che allora si usavano fare, avevano uno scopo ben preciso: quello di abituarsi, a poco a poco, alle estenuanti marce dell'Africa.

Le testimonianze ufficiali di quelle “passeggiate” sono conservate nei preziosi notiziari dal titolo “*Vita nell'Istituto*”, che P. Vittorio Sandrone con tanta pazienza ha compilato, raccogliendo i Diari precedenti alla rivista “Da Casa Madre”. Il “Da Casa Madre” nascerà ufficialmente nel maggio 1918.

In quei documenti ci sono narrate le passeggiate di allora. Vi sono indicate le località visitate, i percorsi fatti, normalmente sempre molto più lunghi di quello normale. L'andare da Torino a Rivoli lungo il corso Francia, dodici chilometri buoni, era considerato andarvi “per breviorum”.

Solo dopo il 1926 le passeggiate furono sostituite con brevi visite a Camerletto o a Comotto.

Il cronista del "Da Casa Madre", solamente qualche mese dopo la morte dell'Allamano, in data 5 ottobre 1926 con sofferita nostalgia annota:

"Smarrito il ricordo delle antiche gite settimanali a Rivoli, passando magari da Stupinigi, torniamo a Comotto a vangare, scavare, murare tutti i mercoledì dell'anno..."

Per il Beato Giuseppe Allamano l'andare a Rivoli non era solo esercizio per camminare o per l'aria buona, ma diventava spunto di riflessione per il cammino spirituale.

"Domani farete una bella passeggiata a Rivoli. Tutti neh?" diceva ai suoi Missionari.

E più tardi alle Suore:

"Da buone apostole dobbiamo avere buone gambe, non solo per non stancarci ad andare a Rivoli, ma per camminare ancora senza fermarci sulla via della perfezione. In questa via non possiamo star fermi, o si va avanti o si indietreggia".

Oppure ancora alle Suore:

"Questo mese (era il mese di giugno) è del Sacro Cuore e del SS. Sacramento. Servirsi di tutto, di tutte le feste per farci santi. S. Alfonso aveva tanti abitini ... pregava molte ore di seguito e da fare ne aveva più di noi. Bisogna stare attente, essere industriose come le api che avete a Rivoli ... industriosi come quegli insetti".

In un'altra occasione in una conferenza alle Suore definisce la Villa di Rivoli la Casa della Provvidenza.

"Domani qualcuna andrà a Rivoli ... Là, in quella casa della Provvi-

**Padre Sandrone Vittorio
(1894 -1982)**

Nato nel 1894 a Revigliasco in provincia di Torino, già studente di filosofia entrò nell'Istituto Missionario nel 1911 e venne ordinato sacerdote nel 1917. Fu cappellano militare in Albania. Nel 1919 raggiunse la missione del Kenya per qualche anno; poi nel 1925 fu trasferito nella missione del Niassa (Mozambico). Nel 1928 guidò l'avventura dell'India.

Rimpatriato, assunse incarichi di responsabilità: Consigliere Generale prima e poi Vice Superiore Generale (1930-1959). Terminato tale mandato, prestò molteplici servizi fra cui la redazione del «Da Casa Madre» e la pubblicazione della «Dottrina Spirituale». E' stato un testimone e un educatore secondo lo stile del Beato Giuseppe Allamano. Con il suo costante esempio, con la sua parola saggia, ha sottolineato soprattutto l'amore all'Eucaristia e lo spirito di famiglia. Morì a Torino nel 1982.

denza farete vita santa”.

E’ convintissimo che per i Missionari e le Missionarie non ci poteva essere posto migliore per prepararsi alla vita missionaria.

“... Godetevi ancora della buona aria che avete preso a Rivoli, e ringraziate il Signore... Vedete, è buono in averci dato un bel posto... Se avessi avuto da sceglierlo io, non avrei saputo trovarne uno migliore, non troppo vicino, non troppo lontano ... Ma il Signore ci pensa ... Infatti vediamo proprio che anche delle più piccole cose il Signore si occupa”.

Le lunghe camminate per andare a Rivoli (abbiamo già detto che si andava a piedi e per tragitti a volte molto lunghi) dovevano servire anche come tempo per esercitarsi nella lingua inglese, che bisognava studiare per essere pronti per l’Africa. Ancora ai miei tempi (e siamo ormai nel 1955) da Torino per andare a Rivoli prendevamo il trenino e poi a piedi fino ai laghi di Avigliana o a Camerletto, e per strada si parlava inglese.

A proposito del trenino, che l’Allamano utilizzava come mezzo per andare da Torino a Rivoli, sappiamo che fin dal 1835 era entrato in funzione un collegamento regolare con Torino tramite *omnibus*, che dal 1871 venne rimpiazzato dalla Ferrovia Economica Colli, che sarà elettrificata nel 1910.

“Che infelicità che tanti Seminari non abbiano la villa per andare in vacanza, così i chierici eviterebbero di andare alle case loro ove forse trovano sovente occasione di dissipazione. Per qualche Seminario ciò è ancora un sogno... Non bisogna desiderare di andare a casa. La campagna non consiste nel faneant (fare i fannulloni). La vacanza non è che una riduzione di scuole... di ore di studio... un aumento di passeggiate... Bisogna esercitarsi nelle lingue... quelle che vanno a Rivoli, parlino un po' inglese ... ; si vada a gara tra quelle che vanno a Rivoli e quelle che stanno qui, per imparare di più. Ripetere ciò che si è studiato. Oh! che nessuno debba dire: ho perduto il tempo”.

E a proposito del tempo che non bisogna sciupare, resta famosa la spiegazione che l’Allamano dava di un certo “domine quinque”.

“Domani una bella passeggiata a Rivoli, e andrete tutti, persin Carlo (riferito a Fr. Carlo Ghilardi)... staremo noi a governare ... tutti a Rivo-

li ! Ma ... ricordatevi dei cinque minuti. Vi do un peruzzo ... ma non importa, lo mangerete come se fosse un pomo”.

E non solo esercizio di lingua inglese, ma anche occasione per mettere in pratica quanto lui insegnava ai suoi missionari.

“Fare il viaggio spirituale, che consiste nel farlo con spirito di fede ... Salutare il SS. Sacramento, l’Angelo Custode e tutti i Santi ad ogni paese; dire il De profundis passando davanti ai cimiteri ... Esercitatevi quando andate a Rivoli, per quando andrete in Africa”.

La prima testimonianza di una conferenza a Rivoli per i suoi Missionari è del 1903. Se l’Allamano fa delle conferenze a Rivoli non le fa certo agli alberi che sono nel parco. Significa che ci sono i primi giovani che ricevono il suo insegnamento.

Leggiamo questa testimonianza del 1903 di P. Umberto Costa registrata come conferenza a Rivoli.

**P.Umberto Costa
(1885-1918)**

Nato a Ciriè nel 1885, dopo un’esperienza nei Tommasini di San Giuseppe Cottolengo, nel 1902 entrò nell’Istituto Missionario della Consolata e fu ordinato sacerdote nel 1908.

Possedeva doti non comuni di intelligenza e di pietà, per cui gli furono affidati subito compiti di responsabilità, fra cui la Direzione e formazione della Comunità di Casa Madre alle dipendenze dirette del Beato Fondatore.

La sua vita fu contrassegnata da una coerenza e fedeltà radicali: il dovere sempre e nel miglior modo possibile, è l’espressione che riassume il suo insegnamento e la sua esistenza terrena.

«Il buon Dio avrà voluto premiare colui che Gli fu servitore fedele e prudente» scrisse di lui il Padre Fondatore nella Circolare del 18-1-1918 in occasione della sua morte prematura.

“I Missionari della Consolata e nell’Istituto e nell’Africa devono vivere con spirito vivissimo di fede, di sacrificio, di mutua, fraterna carità, (Cor unum et anima una) ma soprattutto con spirito di umiltà profondissima”.

Nell’ottobre 1904 di nuovo una conferenza a Rivoli sulla necessità di tendere alla perfezione.

Possediamo anche una preziosa testimonianza di P. Angelo Bellani che ci conferma che gli alunni di Casa Madre nel 1904 venivano già a Rivoli.

“Fin dal 1904 c’era l’abitudine di andare a Rivoli, ogni 15 giorni

all'incirca. Il Fondatore o veniva a trovare i suoi alunni a Torino, la domenica, o a Rivoli, il mercoledì. In tale caso si faceva una lunga chiacchierata fuori di casa, in giardino. Si stava fuori il più possibile, e il pino era il punto di ritrovo. Pareva di andare fuori del mondo, di andare per qualche ora in aperta campagna.

Si andava sempre a piedi, beninteso. Automobili quasi non ce n'erano in giro, per cui non c'erano pericoli. Il Can. Camisassa veniva lui pure, ma poche volte.

A partire del 1908 fino al 1926 le gite a Rivoli sono costanti: di solito ogni due settimane. Il merco-

ledi era il giorno tanto atteso per i Missionari e dopo il 1910 il giovedì per le Missionarie.

**P.Bellani Angelo
(1875-1964)**

Nato a Palosco di Brescia nel 1875 e ordinato sacerdote nel 1900, lavorò 4 anni nella diocesi di Brescia. Nel 1904 entrò nell'Istituto Missionario e l'anno dopo partì per il Kenya. Nel 1908 subì una grave frattura al ginocchio destro che gli lasciò una visibile zoppia per tutta la vita. Lavorò con zelo instancabile nelle missioni di Nyeri e del Meru fino al 1921.

Ritornato alla sua diocesi di origine, tenne l'ufficio delle Pontificie Opere Missionarie fino al 1958. Favorì moltissimo l'inserimento dei missionari della Consolata nel territorio di Brescia. E' lui, bresciano, che alla domanda dell'Allamanno che l'aveva accolto, se si trovava bene nell'Istituto, rispose: Monsignore, ma quel dialetto (piemontese) che si parla da tutti non solo mi è incomprensibile, ma mi dà noia. 'Provvederò, caro don Bellani, e subito' rispose Padre Fondatore.

Nel 1963 con un «Rescritto» Pontificio fu riammesso nel nostro Istituto. Era pervaso di uno zelo dinamico e infuocato, non conosceva le mezze misure. Intuì che per «convertire» occorre conoscere bene la lingua della gente, usi e costumi, incarnarsi e inculturarsi nell'ambiente. Morì a Palosco nel 1964.

QUALCHE PREMESSA

D'ora in poi utilizzo il Diario del Seminario Missionario, compilato dal P. Umberto Costa, e quello del Collegio-Studenti, redatto dal P. Giovanni Chiomio, che riportano le notizie riguardanti la vita dell'Istituto dal gennaio 1908 al 26 novembre 1913. Dopo questa data il diario sarà redatto da P. Mario Borello, lo scriba velox come vedremo più avanti

All'inizio del 1908 l'Istituto aveva la Sede alla Consolatina in Corso

**P. Giovanni Chiomio
(1889-1979)**

Nato nel 1889 a Garzigliana di Torino, nel nostro Istituto fu accolto dal Padre Fondatore nel 1906 già studente di filosofia e venne ordinato sacerdote nel 1912. Durante la prima guerra mondiale fu cappellano militare. Congedato, partì per l'Africa dove compì numerosi viaggi esplorativi in Kenya, Etiopia e Mozambico. Rimpatriato, fu eletto Consigliere Generale. In seguito prestò servizi pastorali in diverse Case e cappellanie. Negli ultimi anni si stabilì ad Alpignano dove curò carte geografiche aggiornate e ordinò e approfondì gli scritti del Padre Fondatore. Missionario della fedeltà e della precisione. Meritò molteplici onorificenze dalla S. Sede, dallo Stato italiano e da Società geografiche per il suo lavoro missionario e per la preziosa attività cartografica. E' stato un appassionato discepolo del Fondatore, rappresentante «fedele della tradizione dell'Istituto». Morì ad Alpignano nel 1979.

Duca di Genova: villa lasciata in eredità al Beato Giuseppe Allamano da Mons. Angelo Demichelis (1824-1898), nella quale si era iniziata la fondazione. Nei primi anni della fondazione i Missionari vi rimasero fino al 9 ottobre 1909, quando la Comunità di ritorno da S. Ignazio prese possesso della nuova Sede di Via Circonvallazione (oggi Corso Ferrucci).

Il 29 gennaio 1910 la Consolatina divenne prima Sede delle Suore Missionarie della Consolata che in tale data registrarono la loro fondazione. Vi rimasero fino al 5 novembre 1912, quando si trasferirono in Via Circonvallazione nella parte Nord del fabbricato dei Missionari, in attesa che in continuità allo stesso fabbricato venisse costruita la loro casa.

Rettore dell'Istituto era lo stesso Fondatore, che resse la comunità dal Santuario della Consolata e si interessò del suo andamento con visite continue. Era coadiuvato dal Vice Rettore, Giacomo Camisassa, che aveva la sua residenza al Santuario della Consolata.

Alla Consolatina faceva le veci del Sig. Rettore un Prefetto, il Rev. Don Luigi Borio, sacerdote diocesano, aiutato da un assistente (Chierico poi P. Umberto Costa) e da un secondo assistente (Chierico poi P. Giovanni Chiomio) quando il 2 novembre 1908 venne aperto il Collegio per Studenti con un primo gruppo di aspiranti.

**Can. Giacomo Camisassa
il Sig. Vice Rettore
(1854-1922).**

Era nato a Caramagna Piemonte, quintogenito di Gabriele Camisassa e Agnese Perlo. Dopo avere frequentato come apprendista una fabbreria, nel 1868 entrò nell'oratorio salesiano di Torino, quindi nel seminario diocesano di Chieri per gli studi filosofici e, nel 1873, passò al seminario di Torino per la teologia. Qui ebbe assistente e direttore spirituale Giuseppe Allamano. Fu ordinato sacerdote nel 1878 e, in seguito, fu aggregato fra i dottori della Facoltà di Teologia e di Diritto di Torino.

Dal 1880 fu accanto all'Allamano come economo, poi come vice rettore del santuario e dei convitto ecclesiastico della Consolata. Nel 1892 fu nominato canonico della cattedrale di Torino. Collaborò con l'Allamano alla fondazione dei Missionari della Consolata nel 1901 e delle Missionarie della Consolata nel 1910. Insieme all'Allamano fondò e diresse la rivista "La Consolata" che servì per far conoscere la vita del santuario, i lavori di restauro e, in seguito, la vita e lo sviluppo dell'istituto e delle missioni. Dal febbraio 1911 all'aprile 1912, per incarico dell'Allamano, visitò le missioni del Kenya.

Visse per 42 anni in profonda comunione, sincera amicizia e condivisione di ideali con lui. Ogni progetto fu sempre studiato e vagliato insieme, nel rispetto delle reciproche competenze e capacità. Dopo breve malattia, morì il 18 agosto 1922. A buon diritto il can. G. Camisassa è riconosciuto "Confondatore" degli Istituti dei Missionari e delle Missionarie della Consolata.

Il 9 Ottobre 1909 la Comunità si trasferì in Via Circonvallazione, ma Don Borio rimase alla Consolatina, prestando qualche servizio di ministero pastorale in via Circonvallazione e prendendo parte a qualche atto della Comunità, che ancora lo chiamava Prefetto "ad honorem".

Nella nuova sede la Casa aveva un Assistente generale nella persona di P. Umberto Costa e di un Economo, P. Luigi Perlo, nipote del Camisassa, che rimase in carica fino al 18 maggio 1914.

La Comunità di Via Circonvallazione in questi anni era divisa in due gruppi: Seminario e Collegio.

Il Seminario: comprendeva i pochi reduci, Sacerdoti, Chierici e Coadiutori, di qualunque

**P. Luigi Perlo
(1884-1970)**

Nato nel 1884 a Fossano, entrò nel nostro Istituto già studente di teologia nel 1903 e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1907. Fino al 1914 svolse il suo servizio come aiuto del Canonico Camisassa e addetto all'ufficio Propaganda. Quindi fu destinato e partì per la missione del Kenya, dove lavorò con entusiasmo e impegno fino al 1931. Poi visse a Roma in casa dei fratelli Vescovi, Mons. Filippo e Mons. Gabriele Perlo, suoi zii. Nel 1943 rientrò in Casa Madre e fu addetto all'ufficio dell'Amministrazione Generale.

In famiglia, fin da ragazzino, aveva attinto la passione per la missione, e insieme un grande affetto per il nostro Istituto: passione e affetto che visse con fedeltà e che esprimeva con una cura particolare anche alle piccole cose, il risparmio e la puntualità in tutto, specialmente alle pratiche religiose.

Morì a Torino nel 1970 quando aveva 86 anni.

posizione religiosa: professi, novizi e postulanti.

La Comunità: era curata in particolare dall'assistente generale, poi prefetto P. Umberto Costa.

I Novizi solo nell'anno scolastico 1911-1912 inizieranno un quasi canonico noviziato sotto la direzione del giovanissimo P. Lorenzo Sales che era appena stato ordinato sacerdote. Ma all'infuori delle pratiche di pietà, studi appropriati all'anno di formazione in locali propri, facevano nel resto vita comune con tutti gli altri membri della Comunità.

Il Collegio: comprendeva gli allievi del ginnasio e gli aspiranti coadiutori che, coetanei degli studenti, si preparavano con scuole e studi a loro adatti ad entrare in Seminario.

Erano retti dall'assistente P. Chiomio, coadiuvato da un vice e dipendenti dall'assistente generale poi prefetto che era P. Costa.

P. Lorenzo Sales (1889-1972)

Era nato nel 1889 a Sommariva Bosco. Accolto nella nostra Famiglia Religiosa già studente di filosofia, nel 1907, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1911 e fu nominato subito Maestro dei Novizi. Nel 1914 raggiunse la missione del Kenya. Scoppiata la prima guerra mondiale, prestò servizio come cappellano in parecchi ospedali militari.

Rimpatriato nel 1920, per diversi anni percorse l'Italia come entusiasta animatore missionario di Comunità Religiose e del popolo. Nel 1936 pubblicò la prima biografia del Beato Fondatore. Nel 1948 si ritirò a S. Mauro Torinese, in una Casa delle Suore Missionarie della Consolata. Missionario dalla penna facile e dalla parola brillante e commossa, fu sempre un infuocato Animatore missionario. Percorse città e paesi infondendo a piene mani la passione per l'evangelizzazione. Prediche, Conferenze, Ritiri Spirituali erano il pane quotidiano che spezzava alla gente e che rivelava la sua intensa vita interiore. Morì a San Mauro Torinese nel 1972.

Anno 1908

Proprio per gustare quell'aria di Rivoli che fa bene, cominciamo a ripercorrere, attingendo al Diario del Seminario Missionario "Vita dell'Istituto", anno dopo anno, le esperienze delle gite dei giovani, dei coadiutori, dei Missionari e delle Missionarie che fino alla morte del Padre Fondatore godettero di questi momenti gioiosi con il "Padre" a Rivoli.

La prima passeggiata a Rivoli del 1908 è registrata nel martedì 7 gennaio.

"7 Gennaio 1908 - Nei mesi invernali - dice il cronista - la si inizia generalmente dopo colazione, ore 8,30. Recita dell'intero rosario, parte nell'andata e parte nel ritorno. Conversazione in inglese per lunghi tratti di strada. A Rivoli si fa la visita al SS. Sacramento, prima del mezzogiorno, in una chiesa della città e si riparte da Rivoli nelle prime ore del pomeriggio. Arrivati in Casa generalmente ha luogo la pulizia personale, pediluvio, studio (se rimane tempo) e cena".

E' commovente oggi, dopo tanti anni, pensare a quella semina di Ave Maria lungo il corso Francia fatta dai nostri veterani, e il loro impegno nel prepararsi allo studio dell'inglese!

Poi il diario continua, annotando ogni tanto:

"Mercoledì 15 Gennaio 1908 - Passeggiata a Rivoli, passando per Beinasco e Rivalta" oppure due settimane dopo "passando per Grugliasco".

Il giro si allungava parecchio, quasi del doppio. La comitiva usciva dalla città puntando verso l'attuale "Valentino Nuovo" (Città Giardino), si incamminava verso la grossa borgata del Gerbido, e per strade campestri, oltrepassata la Cascina Bottone, giungeva a Beinasco, proseguiva per Rivalta, ed entrava in Rivoli dall'attuale Via 25 aprile.

Da Grugliasco, invece il giro era più corto. E subito i nostri gitanti si trovavano a Tetti Neirotti, donde raggiungevano Rivoli e la Villa.

Sovente il cronista avverte: *"Visita al SS. Sacramento prima di pranzo nella Chiesa di Santa Croce".*

Continuiamo il viaggio nel 1908, seguendo fedelmente il nostro cro-

La Chiesa di Santa Croce, oggi chiusa al culto perchè pericolante, era a quei tempi ben servita anche dalla Confraternita che ne prendeva il nome. Si trova nella parte alta della città di Rivoli, presso la Collegiata.

Fu eretta nel 1696 dai Confratelli di Santa Croce, che vi frequentavano il coro e vestivano un camice bianco (Battuti bianchi). E' la chiesa più armoniosa di Rivoli, ma non fu terminata. La cupola restò a metà. Durante la seconda guerra mondiale fu sinistrata. Vi si conserva un pregevole gruppo della Passione che ora è custodito nella nuova Collegiata, e vi si ammira una grandiosa sacrestia con un magnifico vano absidale per il coro, costruito con materiali ricavati dall'abbattimento della torre civica che sovrastava la strada del castello.

nista:

"12 Marzo 1908 - Passeggio a Rivoli. Nel pomeriggio vi arriva il Sig. Rettore che paternamente ci intrattiene e ci distribuisce dolci".

Lo sottolineiamo qui una volta per tutte, perché si ripeterà molto sovente. Tante volte il Diario registra questa forma paterna dell'Allamano che alla fine dell'incontro distribuisce qualcosa come dolci, caramelle, frutta o un buon bicchiere di vino.

"25 Marzo 1908 ... Si va a Rivoli passando da Grugliasco.

Alle 11, 30 visita al SS. Sacramento nella chiesa degli Artigianelli".

"27 Maggio 1908 - Passeggio a Rivoli, ove giunti si fa meditazione. Alle 14, 50 si va incontro al Sig. Rettore che si intrattiene con noi fin alle 17 in santi ed amorevoli discorsi".

Il tragitto del viaggio per andare incontro al Fondatore non era né è tutto-

ra molto lungo. Basta percorrere la via Murialdo (allora inesistente), attraversare il corso Francia e si era subito alla stazione). Fin dall'inizio si nota che questa casa dall' *aria che fa bene* è anche casa di preghiera.

Le passeggiate a Rivoli erano interrotte durante l'estate, perché la Comunità dei Missionari andava a Sant'Ignazio.

Il Santuario di S. Ignazio, presso Lanzo in provincia di Torino, annesso a quello della Consolata, al tempo dell'Allamano era un centro di esercizi spirituali per sacer-

Artigianelli, era il nome che si dava all'attuale Collegio San Giuseppe, che si trova tra il cimitero e Corso Francia. Era stato fondato da San Leonardo Murialdo, in un vasto palazzo che era appartenuto ai Principi di Savoia. La Strada che lo circonda è nota ancora oggi come "Strada o Via del Principe", più che Via Trento e Mongioie).

doti e per laici. Ma divenne anche ambiente di riposo estivo per i giovani candidati alla missione.

Il 30 settembre dello stesso anno il diario annota: *"Passeggio a Rivoli. Vendemmia sotto la guida del Sig. Rettore"*.

I filari di uva americana, che si vendemmiava *sotto la guida del Sig. Rettore*, come dice il Diario, rinnovati, esistono ancora, e producono ottima uva. Anzi, oggi, chi visita la "Mostra Allamano" inaugurata a settembre 2011, può gustare ancora quell'uva che viene offerta ai visitatori come l'*uva dell'Allamano*.

"30 Settembre 1908 - Alle 11, 30 visita al SS. Sacramento nella chiesa di S. Croce. Dopo pranzo visita all'altare del Beato A. Neyrot, nella Collegiata. Lettura di un discorso di Mons. Tasso, Vescovo di Aosta".

La presenza a Rivoli del corpo del Beato Neyrot, e la presenza del Fondatore, avranno certo influito sull'Allamano per iscrivere in quel periodo la festa del Beato, il 10 aprile, nella lista delle feste proprie dell'Istituto. Ritroveremo spesso annotata la *"visita in Collegiata, all'Altare del Neyrot"*, che oggi si trova nella prima cappella laterale di sinistra destra per chi entra nel tempio. Anzi nel 1911, per volontà dell'Allamano, il Beato Neyrot * sarà anche il protettore annuale dell'Istituto.

* Nota. Chi era il Beato Antonio Neyrot (1423-1460).

Vista la devozione del nostro Fondatore per questo Santo, diamo qualche informazione sulla vita del Beato Antonio Neirotti o Neyrot.

La sua casa, oggi cappella, è al numero 33 di Via Querro. Il Beato Antonio Neirotti nasce attorno al 1423. Non lontano da dove vive, c'è la chiesa di S. Domenico, servita da una comunità dell'ordine domenicano. Antonio ama quel luogo di preghiera e, quando pensa di essere chiamato al sacerdozio, diventa anche domenicano.

Per il noviziato, è inviato al convento di S. Marco a Firenze. Il maestro è Padre Antonino, più tardi arcivescovo di Firenze e canonizzato nel 1522.

Il giovane Neyrot è uno degli ultimi giovani che Antonino ha potuto seguire prima di passare al governo della diocesi, chiamandolo via via agli ordini sacri, e sempre mettendolo in guardia contro la fretta: per riuscire buon domenicano, gli ripeteva, occorre molto studio, con molta preghiera e molta pazienza. Ma lui non conosce la pazienza. Sopporta male il lento apprendistato sui libri. Si considera già preparatissimo, vorrebbe andare subito in prima linea. Insiste con i superiori, chiede di essere mandato in Sicilia, ma non glielo permettono. Allora decide di appellarsi a Roma, e va a finire che ci riesce: per insistenza sua, per raccomandazioni autorevoli, chissà.

In Sicilia ci arriva davvero, con tutti i permessi romani.

Nel 1458 – e ancora per ragioni che non si conoscono – si imbarca dalla Sicilia diretto a Napoli, secondo alcuni; oppure, secondo altri, verso l’Africa: un’ipotesi che sembrerebbe in linea con le sue note impazienze missionarie. Ma questa è anche una stagione di pirati, e in essi s’imbatte appunto la sua nave: così lui arriva davvero in Africa, ma come schiavo. Sbarca a Tunisi, che all’epoca è la fiorente capitale di un vasto stato berbero, creato dalla dinastia musulmana degli Almohadi, e dal XIII secolo sotto il governo degli emiri Hafsiidi. Un solido stato autonomo, legato da intensi rapporti commerciali con i Paesi mediterranei.

Padre Neyrot è dunque arrivato – sia pure in maniera inaspettata – in Africa da rievangelizzare, alla terra dei suoi entusiasmi. Ma rapidamente essa diventa la terra di tutti i fallimenti. Il predicatore impaziente dei tempi fiorentini tradisce i suoi voti, butta l’abito domenicano e rinnega la fede, prende moglie e si fa pubblicamente musulmano.

Intanto a Firenze, nel maggio 1459, muore il vescovo Antonino, il suo maestro poco ascoltato, e la notizia lo raggiunge a Tunisi. (Secondo un’altra versione, il vescovo gli sarebbe apparso in sogno dopo la morte). Di qui prende avvio per Antonio il cammino del ritorno, che è rapido e senza incertezze. Non solo egli ritrova dentro di sé la fede cristiana, ma subito la proclama pubblicamente davanti all’emiro e con addosso l’abito di domenicano. Questo comporta la condanna a morte, che viene eseguita a Tunisi mediante lapidazione. Questo accade, secondo il Martirologio romano, nella feria quinta in Coena Domini, ossia il Giovedì santo, nell’anno 1460. Mercanti genovesi riportano in Italia il suo corpo, che nel 1464 raggiunge la cittadina nativa, Rivoli, dov’è tuttora custodito nella collegiata di Santa Maria della Stella. Clemente XIII ne ha approvato il culto come beato nel 1767.

Il mese di ottobre riporta regolarità di vita, e anche le passeggiate settimanali riprendono, al solito:

"7 Ottobre 1908 - Pranzo a Rivoli con il Sig. Rettore. Ripartiamo per Torino passando per i Tre Tetti di Orbassano accompagnati fino a Grugliasco dal Sig. Rettore e dal Sig. Prefetto ".

Il Prefetto in questione era Don Luigi Borio, Sacerdote torinese al quale abbiamo già accennato. L’Allamano è ancora abbastanza giovane (57 anni) e a piedi accompagna il gruppo fino a Grugliasco.

Il termine "Tetti" sta per l'indicazione geografica dettata dall'uso antichissimo di grandi tetti in tegole rosse per ricoprire i cascinali isolati. Con questo termine, soprattutto in Piemonte, si indicavano gli stessi cascinali, con il nome del loro proprietario, e alle volte diede origine ad un modesto nucleo rurale. Basti pensare, tanto per stare nella zona limitrofa a Rivoli, a Tetti Valfredo, Tetti Pautasso, Tetti Griffa, oltre al già citato Tetti Neirotti).

Ancora altre note dal diario di ottobre 1908.

“21 ottobre 1908 - Vendemmia della poca uva che ancor rimane.

... Visita prima di pranzo nella cappella della Casa. Pranzo al sacco: salame, pane, castagne abbrustolite, fichi, uva”.

La cappella della Casa, che oggi è più ampia, perchè comprende anche la camera di cui si serviva il Vice Rettore Can. Giacomo Camissassa, è dedicata al Transito di San Giuseppe. Dell'epoca del Fondatore vi si conservano i reliquiari e soprattutto l'Altare. Si trova al primo piano della villa; a sinistra di chi sale per la scala, ancora di quei tempi. Se la cappella è dedicata al transito di S. Giuseppe, anche la Villa doveva chiamarsi Villa S. Giuseppe. Ma l'Allamano stesso ha voluto che si chiamasse “Villa Allamano”.

(Dalle Conferenze alle Suore 1916) *“La cappella di Rivoli è dedicata a S. Giuseppe. Il mese di S. Giuseppe comincia domani perché quest'anno è bisestile... Così, siete andate a prendere la benedizione di S. Giuseppe? La villa di Rivoli è di S. Giuseppe ed invece di scrivere “Villa Allamano” si dovrebbe scrivere “Villa S. Giuseppe”. Abbiamo fatto così perché fosse più facile riconoscerla e perché non succedesse come a Lanzo dove avevo una villa la quale fu soprannominata “Villa dei preti” poiché si vedevano sovente dei sacerdoti. Invece, col nome sopra, ogni cosa è evitata”.*

Altre volte il diario annota:

La chiesa delle Agostiniane, esistente tuttora, si trova subito all'inizio di Via Rombo, nella parte bassa della città. Oggi è nota come chiesa di Sant'Agostino. Chiusa al pubblico durante la settimana, era aperta la domenica e giorni festivi per due messe: una alle 11, 30 e una alle 18. Le Canonichesse Regolari Agostiniane si sono trasferite, dopo il bombardamento del luglio 1943, in altra parte della città, presso la rampa del castello dove ogni giorno si celebra l'Eucaristia.

“Visita prima del pranzo nella chiesa delle Agostiniane”.

O anche:

*“Visita prima del pranzo nella chiesa del Sacro Cuore.”**

* Nota. La chiesa del Sacro Cuore, oggi demolita, era a due passi dalla nostra Villa. Si elevava sul corso Francia, fondata da San Leonardo Murialdo sul finire del 1800, era officiata dai Padri Giuseppini.

La prima pietra della nuova chiesa del Sacro Cuore venne collocata il 30 settembre 1883, sull'entrata di Rivoli, dove si trovava, parallela all'antico tiro a segno, una casa con cortile.

Venne costruita con elegante disegno, e il pittore Enrico Reffo (Torino 1831+1917) ne dipinse l'icona rappresentante il Sacro Cuore di Gesù,

fiancheggiato dalle figure di San Giuseppe e dell'Angelo Custode; decorò e dipinse pure elegantemente il soffitto con parecchi Angeli portanti i simboli della passione. Si mise in ordine il cortile, si piantarono attrezzi di ginnastica e divertimenti (Cfr. Reffo E. Vita del Servo di Dio Teol. Leonardo Murialdo, IV ediz. Torino 1938).

Altri documenti informano che *"nella località detta Fondo Rivoli, quasi di fronte alla stazione ferroviaria, il 30 settembre 1883 venne posta la pria pietra; il 21 settembre 1884 venne celebrata la prima Messa dal Teologo Murialdo"* (oggi Santo); e nel 1886 il Reffo dipinse il trittico cui si accenna.

La Villa Allamano stava nascendo allora.

Per recarsi alla chiesetta accennata non esisteva una via vera e propria. L'attuale Via Murialdo, che porta alla Via I Maggio, a sinistra, e alla Piazza Principe Eugenio, a destra, fu inaugurata, mediante taglio del nastro simbolico, dal Cardinal Giuseppe Gamba, con intervento del Podestà di Torino, Sartirana, di quello di Rivoli, e del Cavalier Antonio Marocco, presidente degli ex-allievi Giuseppini, il 17 giugno 1928.

Il nostro Diario continua a informarci.

"25 Novembre 1908 - Alle 14,50 si va incontro agli studenti che giungono col treno. Alle 16, 15 si riparte a piedi da tutti per Torino.

**P. Rosso Luigi
(1884-1943)**

Nato a Gassino di Torino nel 1884, entrò nell'Istituto nel 1902 e ricevette il sacro presbiterato nel 1908. Lo stesso anno partì per il Kenya. Per qualche tempo svolse il suo zelo missionario a Nyeri, quindi fu trasferito al Meru. Nel primo Capitolo Generale dell'Istituto fu eletto Consigliere Generale. Terminato questo mandato, nel 1929 ritornò al Kenya dove lavorò in diverse missioni fino al 1938, quando rimpatriò definitivamente.

Prestò aiuto nell'Amministrazione Generale, e assunse la Direzione di Casa Madre. Grande stima per la vocazione missionaria, disponibilità e docilità ai desideri dei Superiori, coraggio e serena sopportazione delle prove, sono state queste le coordinate della sua vita spirituale. Morì a Caselle nel 1943.

Tutti, eccetto gli studenti, vanno a passeggio a Rivoli. Il Sig. Prefetto, don L. Perlo, e don Rosso vi vanno in treno".

Un'altra nota del Diario del 1908:

"12 Marzo - Passeggio a Rivoli. Nel pomeriggio vi arriva il Sig. Rettore che paternamente ci intrattiene e ci distribuisce dolci".

Anno 1909

Continuiamo il racconto, spulciando dai diari dell'anno 1909.
“20 gennaio. Passeggio a Rivoli con la partecipazione dei chierici e dei fratelli.

L'antologia periodica era una delle tante riviste dell'editoria cattolica di quei tempi di inizio del secolo.

Antonio Stoppani (1824 - 1891) sacerdote e scrittore lucido e fluido, chiaro ed elegante, anima nobilissima di patriota e di scienziato, fu autore di versi rimasti celebri, ma soprattutto di saggi che tendevano a volgarizzare in forma semplice, dal tocco leggermente romantico, le grandi idee scientifiche soprattutto di geologia e di paleontologia, che cominciavano a penetrare anche nel patrimonio culturale generale. Il brano citato appartiene a una lunga serie di saggi, orientati nel senso citato, e pubblicati dalla rivista cattolica.

“Angelus” nella cappella della Casa.

A fine pranzo distribuzione di torrone inviato dal Sig. Vice Rettore per onorare il genetliaco del Sig. Rettore”. L'Allamano festeggiava nel 1909 il suo 58° genetliaco.

La neve impedisce una volta la passeggiata. Ma la settimana seguente i ragazzi vanno lo stesso, anche se “10 febbraio 1909 - la neve ci costringe a ritirarci in casa dove si leggono brani dell'Antologia periodica come ‘La vita nella notte’ dello Stoppani.

“Ritorniamo a Torino accompagnati dalla neve durante l'intero tragitto”.

Il 24 marzo “partecipano i chierici e coadiutori. Gli studenti, partiti più tardi, arrivano verso mezzogiorno. Prima di pranzo chierici e coadiutori fanno visita al SS. Sacramento nella chiesa del S. Cuore; gli studenti nella cappella interna. Alle 14, 30 si va da tutti alla stazione ad incontrare il Sig. Rettore, che, alla villa, ci intrattiene paternamente, ci legge lettere africane, ci distribuisce dolci e ci fa lettura spirituale su di un suo libretto latino”.

Era molto nutrito allora lo scambio di corrispondenza fra Torino e le

missioni incipienti del Kenya. Più tardi il diario scritto in Casa Madre verrà spedito in Africa, dove fu appunto rintracciato per la stesura dei volumi di P. Sandrone.

Il 14 aprile la cronaca è un po' più lunga.

“Al passeggio a Rivoli partecipano chierici e coadiutori. Da Rivoli si prosegue per il castello e oltre recitando le Ore. Si passa pure nella collegiata a venerare le reliquie del Beato Antonio Neyrot e alla chiesa di santa Croce per la visita del mezzogiorno”.

In questo periodo di primavera, generalmente, si preparavano alla Collegiata solenni cerimonie in onore del Beato, con una novena di

La Tesoriera (a due chilometri e mezzo da Piazza Statuto, circa, 500 metri da Piazza, Rivoli) comprendeva, nella designazione popolare, sia la grandiosa villa Sartirana, una delle più caratteristiche ville settecentesche di Torino, eretta poco prima del 1715, con una bella facciata di stile toscano, sia la rustica cascina per i fattori e mezzadri della Villa, che si trovava pochi passi più in là, e che venne distrutta dai bulldozer nel 1963. Il nome veniva da uno dei primi abitanti, o proprietari, che era appunto tesoriere (o ministro delle finanze) dei Duchi di Savoia.

preghiere e di predicazione. Il tutto terminava nella grande festa, con processione per le vie cittadine, la seconda domenica dopo Pasqua. Durante la novena l'urna sfarzosamente addobbata

e illuminata era meta di devoti visitatori.

“Alle 11,15 arrivano pure gli studenti partiti da Torino, dopo aver atteso a un'ora di scuola, con il treno da P. Statuto alla Tesoriera, proseguendo poi a piedi. Alle 14, 40 si va incontro al Sig. Rettore che alla villa ci intrattiene paternamente. Merenda per tutti con pane e cacio di Sardegna e un bicchiere di vino”.

Il vino era fornito dal giardiniere della villa, sig. Alessandro Tenivella, che abitava in una cascina presso il muro di cinta del Collegio dei PP. Giuseppini, a circa 1 km. dalla villa Allamano.

Il Padre Fondatore aveva grande stima di questo giardiniere e quando morì informò la comunità dei suoi missionari in questo modo.

“Ho da darvi una cattiva notizia. E' morto il giardiniere di Rivoli. E' morto santamente d'un mal di costa. Pregate. Faceva un po' parte della nostra famiglia”.

E alle Suore:

"Raccomando alle preghiere il giardiniere di Rivoli. E' morto venerdì. Un brav'uomo, come un patriarca. Ha diritto alle nostre preghiere, come un membro della nostra famiglia. Si chiamava Alessandro Tenvella. Possedeva anche una cascina e un vigneto. Vendette anche viti da spedire in Kenya".

Altre informazioni di questo 1909 sempre per il 14 aprile:

"La lettura spirituale viene fatta dal Sig. Rettore. Alle 16,45 arriva il Sig. Vice Rettore. Prima di partire si recita in cortile un De Profundis per i Benefattori e la Mamma di P. Barlassina. Gli studenti, giunti alla Tesoriera, riprendono il trenino fino a Piazza Statuto".

A giugno il diario si diffonde poi nei seguenti particolari:

"23 Giugno 1909 - L'intera comunità (sacerdoti, chierici, fratelli e studenti) si porta a Rivoli. Vi si recano anche due RR. Suore per il lavoro di cucina".

Visto che siamo prima della fondazione delle Suore della Consolata, è molto probabile che le Suore di cui si parla in questo diario fossero le Suore di S. Gaetano, fondate dal Beato Giovanni Boccardo (1848-1913), perché queste erano le Suore già presenti alla "Consolatina". E si vede che, a mano a mano che la comunità aumentava, le Suore, due o tre, si recavano alla villa prima dei chierici per preparare il

Il Momento fu durante parecchi anni uno degli organi più insigni del giornalismo cattolico subalpino. Esisteva ancora nel 1926, quando diede con parole commosse ampio risalto alla morte del Fondatore. Poi scomparve in seguito al fascismo. Il suo posto venne preso dal quotidiano lombardo-piemontese *L'Italia*, dopo un breve periodo in cui comparve *Il Corriere*. Il giro ciclistico d'Italia era, in quel 1909, alle sue primissime edizioni, se non alla sua prima edizione.

Eccolo, quale risulta dalle cronache sportive dell'epoca:

Tappe:	otto
Chilometraggio totale:	2448 km.
Vincitore:	Luigi Ganna
Media oraria:	Km 27, 260.

Era naturale che destasse vivo interesse anche tra i nostri veterani.

Il Momento si trovava nel 1909 nel suo settimo anno di vita. La redazione ed amministrazione si trovava in Via Parini 14 angolo Corso Oporto (attuale Corso Matteotti). Pochi anni dopo il giornale costava 5 centesimi la copia, e l'abbonamento per *l'Italia* e le Colonie, lire 16.50.

pranzo, nei locali sotterranei dove oggi ancora è la cucina.

La Colonia Agricola degli Artigianelli si trovava in regione Bruere, nei pressi della ferrovia di Modane, sul confine dei comuni di Rivoli, Alpignano e Pianezza.

“23 Giugno 1909 - Si trascorre la mattinata in letture, tra cui la relazione de ‘Il Momento’ sul giro ciclistico d'Italia”.

E sempre il 23 giugno il diario continua così: *“Visita di mezzogiorno nella chiesa degli Artigianelli, e dopo pranzo andiamo alla loro colonia dove ci viene regalata una bicchierata”.*

“Da Pianezza in treno, con il ribasso degli Artigianelli, si ritorna a Torino”.

Fino ad alcuni anni fa, Pianezza era collegata a Torino con una linea ferroviaria privata, a scartamento ridotto, e con percorso scoperto, che partiva da Corso Regina Margherita (Porta Palazzo) e seguiva più o meno l'itinerario che oggi è seguito dai pullman che l'hanno sostituita; Lucento, Venaria, La Mandria, Pianezza. Da Porta Palazzo a Pianezza sono dodici chilometri.

Tra una cosa e l'altra passa l'estate 1909 e a Rivoli si fa ritorno il 24 novembre ...

“con la partecipazione degli studenti.

Nel tragitto, oltre al rosario intero e alla conversazione in inglese per lunghi tratti, si recita tre a tre i Vespri, Compieta, Mattutino e Lodi. Le Ore minori si recitano generalmente in qualche chiesa prima di pranzo, o per strada al mattino, o in giardino”.

C'è poco da commentare di fronte a questa testimonianza; solamente si resta edificati nel sapere che la giornata dei nostri veterani era scandita dalla preghiera.

Anno 1910

Fino al mese di luglio il diario non registra nulla di eccezionale: la passeggiata regolare ogni due settimane, la visita al Santissimo sempre fatta nella devota chiesetta del Sacro Cuore, vicina alla Villa, il racconto particolareggiato di qualche merenda.

Come per esempio in gennaio:

“12 Gennaio 1910 - Scuola di kikuyu dal P. Gabriele Perlo. Alle 9 pranzo anticipato (minestra e una pietanza) e passeggio a Rivoli. Ore 13, merenda (pane, salame e un bicchiere di vino). Ritorno alle 15.10 sostando fino alle 15.20 nella chiesa degli Artigianelli. Alla passeggiata partecipano anche gli studenti”.

Con ottobre si riprendono i lunghi giri nella campagna prima di raggiungere la villa di Rivoli.

Leggiamo nel diario del 12 ottobre:

“I Chierici vanno a passeggio a Rivoli, con in tasca pane e pere per la colazione che fanno alla fontana presso la ferrovia di Modane. Da Grugliasco per strade campestri ben infangate raggiungono i Tetti di Rivoli, (l'intenzione era di passare per Rivalta, ma fu impossibile per lo stato delle strade), e arrivano a Rivoli alle ore 10.

Gli studenti, andati per via diretta, fanno la visita nella Cappella interna della Casa, e pranzano alle 11,30, mentre i chierici vanno a recitare le Ore e a fare la visita del SS. Sacramento nella Chiesina degli Artigianelli.

Si anticipa il ritorno a Torino per il tempo minaccioso. Per strada si recita da tutti il S. Rosario, e dai Chierici si fa esercizio di lingua inglese”.

E poi il 19 dello stesso mese:

“Mentre gli Studenti si recano per la passeggiata di mezza giornata in Val Salice, i Chierici partono per Rivoli donde proseguono via

Castello, Rosta, Buttigliera Alta, Laghi per Avigliana, dove giungono dopo due ore di marcia. Dopo una visita al Santuario e rianimati da un bicchiere d'acqua presso i Salesiani, si comprano tre Kg. di pane (una pagnotta ciascuno), che si mangiano al ritorno, compiuto con altre due ore di marcia militare. Rientrano a Rivoli alle 13,30, per il pranzo preparato da 4 Chierici rimasti alla Villa.

Per l'ora tarda a tavola si fa solo lettura della S. Scrittura. Si ritorna a Torino alle ore 16. Gli studenti, a sera, hanno scuola di canto Gregoriano del Rev. Can. Bertola".

"Si raggiunge Rivoli passando per Pianezza, ove i chierici fanno colazione e visitano chiesa e orto dei padri Passionisti".

Si tratta della Chiesa-Santuario dedicato al martire romano S. Pancrazio, frequentato dagli abitanti delle zone vicine. La festa si celebra il 14 maggio.

Sottolineiamo la visita al Santuario della Madonna dei Laghi o Annunziata, perché evidenzia la devozione dei nostri Missionari alla Madonna. Questa chiesa si trova sulla sponda orientale del Lago Grande. Venne edificata nel 1622 e appartenne ai Cappuccini fino al 1892, quando vi subentrarono i Salesiani. Qui i nostri gitanti rianimati con un bicchier d'acqua, comprano tre chili di pane, che significa una pagnotta per ciascuno che mangeranno al ritorno, compiuto con altre due ore di marcia militare.

E poi il 26 Ottobre:

"I chierici giungono a Rivoli alle 14,30 passando via Stupinigi, Orbassano, Rivalta; gli studenti per via diretta, dopo aver fatto tutti un pranzetto prima di partire. Alle 14, 45 ci rechiamo ad incontrare il Sig Rettore in arrivo in treno da Torino. Il venerato Padre dopo una breve conferenza distribuisce frutta e un mezzo bicchier di vino per la merenda. Prima di partire, col Sig. Rettore nella cappella della Casa, si recitano 3 Pater e un De profundis".

"I Chierici si recano a Rivoli passando per Collegno, Pianezza - Alpignano - Caselle - S. Abaco.

Vi giungono alle 13 per il pranzo preparato da 5 Chierici che da Alpignano si erano distaccati dalla comitiva. Prima di ripartire per Torino, visita al SS. Sacramento nella Chiesa del S. Cuore.

Gli Studenti nella passeggiata pomeridiana raggiungono la Madon-

na di Campagna passando nel tragitto alla Consolata per vedere il nuovo altare della Madonna delle Grazie".

Anno 1911

Il 1911 è dedicato al Beato Antonio Neyrot che fu protettore dell'Istituto per quell'anno. Infatti il Notiziario del primo gennaio informa:

"Iniziamo il nuovo anno con il Ritiro Mensile. Il Sig. Rettore nel pomeriggio imparte la Benedizione Eucaristica, dopo la rinnovazione dei Voti Battesimali. In seguito, nel salone, un Chierico ed uno Studente, a nome dei compagni leggono lettere di augurio - non potuti presentare a Natale - al Sig. Rettore, che nella conferenza ci assegna come Protettore dell'anno il Beato Antonio Neyrot e come virtù particolare l'umiltà. La conferenza è chiusa dalla distribuzione di frutta candita".

Il primo febbraio 1911, la solita passeggiata.

"Compiamo la passeggiata a Rivoli cui intervengono anche gli Studenti. Nel pomeriggio visitiamo nella Collegiata le reliquie del Beato Antonio Neyrot, protettore per l'anno 1911, recitando all'Altare del Beato tre Pater, Ave, Gloria e l'Oremus proprio".

Ed è probabile che, oltre al visitare le reliquie del Neyrot in Collegiata, gli alunni ne visitassero anche la casa natale.

Durante l'anno 1911 il diario annota poche cose per quanto riguarda le passeggiate a Rivoli e non dice nulla di particolare.

Per esempio il 22 febbraio è scritto:

"Nonostante la neve ed il freddo, i Chierici si recano in collina per una mezza giornata di passeggio, e gli Studenti verso Rivoli".

Il 19 aprile la descrizione è più dettagliata e anche interessante.

"Tutti, eccetto i Coadiutori, vanno in passeggiata a Rivoli. Alle 1-1,30 mentre gli studenti pranzano, i chierici recitano le Ore, e fanno la visita nella chiesa del S. Cuore.

Alle 14,30 andiamo incontro al Sig. Rettore in arrivo a Torino in treno. Alla villa ci intrattiene con la lettura di lettere dall'Africa, del

Ven.mo Vice Rettore e ci distribuisce una focaccia.

Alle 16,30 prima della nostra partenza per Torino ci invita a recarci con lui nella Cappelletta per la recita di alcune preghiere”.

Conosciamo la storia dell’Istituto, quando il Camisassa, proprio tra il 1911 e il 1912 visitò le Missioni incipienti del Kenya. Fu un momento di forte collaborazione tra l’Allamano e il suo vice. Il Camisassa in quel momento aveva la doppia qualifica di “Vice Superiore Generale” e di “Rappresentante del Superiore Generale”. I missionari avrebbero sicuramente desiderato che fossero stati entrambi a visitarli. Ragioni di salute dell’Allamano consigliarono la soluzione adottata. Durante quel periodo il Camisassa inviava regolarmente delle lettere scritte dal Kenya e l’Allamano le leggeva volentieri ai suoi missionari.

Il 10 maggio del 1911 nel diario troviamo:

“I Chierici compiono la passeggiata a Rivoli, ove attendono allo studio per gli esami in corso.

Alle 11,20, visita e recita delle Ore nella Chiesina del S. Cuore.

Alle 16,30 prima di partire recitano alcune preghiere nell'oratorio di S. Giuseppe della casa.

Gli studenti vanno a passeggio nella mattinata verso Grugliasco”.

E il 24 maggio alla vigilia della festa dell’Ascensione:

“Mentre gli Studenti compiono nella mattinata la passeggiata verso Grugliasco, i Chierici si recano a Rivoli donde si spingono fino alla Cappella di S. Grato; nel ritorno alla villa per il pranzo, recitano le Ore, e fanno la visita in S. Croce”.

E a chiusura del mese di maggio:

“31 Maggio - Sacerdoti e Chierici compiono la passeggiata a Rivoli ove giunti fanno visita alla Madonna della Stella, nella Collegiata. Si compie il ritorno via Grugliasco. Gli studenti fanno la passeggiata di mezza giornata al mattino, verso Altessano, visitando nel ritorno la Chiesa della Madonna di campagna. A sera, Benedizione del SS. Sacramento, seguita dalla Consacrazione alla Madonna, a chiusura del Mese di Maggio”.

E nel mese di giugno, subito dopo la festa di Pentecoste:

“7 Giugno - Chierici, Coadiutori e Studenti compiono la passeggiata a Rivoli. Visita al SS. Sacramento, gli Studenti nella Cappella degli Artigianelli, i Chierici nella Chiesa del S. Cuore. Un gruppo di Chierici e di Coadiutori visitano Castello e la Collegiata. Prima della partenza per Torino alle 17 si recitano alcune preghiere nella Cappelletta interna di S. Giuseppe”.

E il 21 giugno, nel giorno onomastico di P. Perlo:

“La Messa della Comunità, celebrata da P. Luigi Perlo Economo, in occasione del Suo Onomastico, è accompagnata dal suono dell'harmonium.

In seguito, mentre gli studenti si recano, a passeggio, in collina, i Chierici vanno a Rivoli, sostando presso Collegno per la colazione. Alle 11,30 fanno la Visita nella Chiesa delle Canonichesse in Rivoli, consumando il pranzo alla villa con salame, arrosto, insalata e dolci. Fanno ritorno a Torino via Grugliasco, ammirando gli aeroplani che volteggiano sul campo”.

In luglio, sotto periodo di esami, anche il passeggio può servire:

“5 luglio - Chierici e Studenti compiono nella mattinata la passeggiata lungo lo stradone di Rivoli fermandosi in un boschetto per il ripasso delle materie d'esame”.

E il 26 luglio, che in quell'anno era vigilia di esami per tutti, il diario ci informa:

“Un gruppo di Chierici si reca alla Consolata per il servizio della Messa solenne in onore di S. Anna.

Gli altri, con gli Studenti, compiono la passeggiata per lo stradone di Rivoli al mattino dalle 6,15 alle 8,30”. Il giorno dopo iniziano gli esami delle materie principali per Chierici e Studenti.

Dopo i mesi passati a S. Ignazio, all'inizio del nuovo anno scolastico:

“18 Ottobre - Chierici e Studenti compiono nel pomeriggio la prima passeggiata dell'anno scolastico: i primi per la strada antica di Rivoli, i secondi lungo il viale di Stupinigi”.

E soltanto una settimana dopo:

“25 Ottobre - I Chierici nonostante piovigginì, si recano a passeggio

a Rivoli passando per la strada vecchia”.

Anno 1912

Il Diario del 1912 riporta le solite passeggiate per Rivoli e dintorni. Due sono particolarmente interessanti perché registrano che a Rivoli si è scattata una foto ricordo di gruppo.

La prima testimonianza è del 28 febbraio. E' presente anche il Padre Fondatore. Ecco il Diario:

“Chierici, Coadiutori e Studenti vanno in passeggiati a Rivoli; Chierici e Coadiutori passando per Grugliasco ove fanno colazione (che per essere Tempora è di solo pane) Rivalta, Villarbasse. Arrivano a Rivoli alle 12.30 per il pranzo.

*Gli Studenti che già avevano pranzato, si recano al Castello, e tutti alle 15 si va incontro al Sig. Rettore in arrivo con il treno da Torino. Alla Villa il Venerato Padre si intrattiene con noi, **viene scattata una fotografia**, ed alle 17 prima di iniziare il ritorno per Torino si fa la Visita e si recitano alcune preghiere nella Cappella della Casa”.*

La seconda testimonianza è del 21 giugno, festa di San Luigi. Anche qui si racconta di una foto scattata a Rivoli.

“La Comunità al completo si reca a Rivoli sostando per la S. Messa nella Cappella della Borgata Leumann; celebra P. Luigi Perlo, i Chierici e gli Studenti fanno la S. Comunione.

*Dopo la Messa di ringraziamento officiata da Don Chiomio, si prosegue per Rivoli. Alla Villa si presentano gli auguri a P. L. Perlo in occasione del suo onomastico, **e si scatta una foto ricordo**.*

I Chierici proseguono per Villarbasse ove pranzano, poi per Sangano accolti festosamente dal Parroco che offre loro dolci, ciliegie e vino, e così rinfrancati raggiungono Torino via Orbassano”.

E' importante sapere che nel 1912 a Rivoli siano state scattate due foto di gruppo. L'annotazione è interessante anche perché la foto con la presenza del P.Fondatore, quella del 28 febbraio, è esposta nello “Studio del Fondatore” a Rivoli.

Scattare una fotografia a quei tempi era un evento straordinario; non

siamo ancora nell'epoca del digitale come la nostra.

La foto in questione è quella molto divulgata: l'Allamano è ripreso con i giovani missionari. Io l'ho messa anche in copertina di questo volumetto.

Alla sinistra del P. Fondatore è seduto il giovanissimo P. Sales che era stato ordinato Sacerdote il 23 dicembre 1911 e subito era stato nominato Maestro dei Novizi.

Nel 1914 partirà per le Missioni del Kenya.

Al di là delle annotazioni del Diario per le solite passeggiate a Rivoli sottolineiamo quella che segue, perché testimonia che nella Villa a volte si pernottava.

“8 Maggio - I Chierici compiono la passeggiata a Rivoli, ove pernottano.

15 Maggio - I Chierici partono per S. Ambrogio; nella Chiesa parrocchiale attendono alle pratiche di pietà durante la celebrazione di tre S. Messe.

Dopo colazione ascendono alla Sagra di S. Michele che raggiungono con un'ora e mezza di marcia. Nella Chiesa assistono alla S. Messa accompagnata dall'armonium e canto di mottetti.

Dopo il pranzo al Fontanone discendono a S. Francesco, Avigliana, e arrivano a Rivoli alle 18,30 ove pernottano”.

Il 6 maggio che è festa dell'Ascensione:

“Di presto mattino i Chierici rientrano a Torino ove giungono alle 6,45 per le pratiche di pietà. Dopo la Messa solenne delle ore 9 si attende la visita di un Vicario Apostolico in Cina che giunge verso mezzogiorno.

L'Ospite visita l'Istituto, e nello studio parla brevemente ai Chierici e Studenti della sua missione cinese. A sera il Sig. Rettore tiene la conferenza a cui presenziano pure gli Studenti, chiusa con la distribuzione di ciliege del nostro orto e di una immagine della S. Infanzia”.

Anno 1913

Da novembre 1913 comincia un altro stile di descrizioni. Non è più il Diario di P. Chiomio o di P. Costa, ma si tratta della penna

**Padre Borello Mario
(1893 -1981)**

Nato nel 1893 a S. Ambrogio di Susa, diciassettenne entrò nell'Istituto Missionario. Quattro anni di servizio militare nella prima guerra mondiale interruppero lo studio. Congedato, riprese con slancio rinnovato lo studio e venne ordinato sacerdote nel 1920. L'anno seguente fu inviato alla missione di Gimma (Etiopia). Nel 1939 fu eletto Consigliere e Prefetto Generale degli Studi. Dal 1949 al 1965 prestò servizi in Inghilterra quindi rimpatriò definitivamente. Ricevette diverse onorificenze dal Governo italiano fra cui la medaglia d'oro al merito, per la missione di pace che egli aveva svolto a Lekemti (Etiopia: pacificazione di tutta la zona senza spargimento di sangue). Fu missionario dal dinamismo esuberante, dalla parola facile e cattivante. Scopo della sua vita e della sua attività: evangelizzare la gente, perché il Cristianesimo è l'unica tavola di verità e di salvezza. Morì a Torino nel 1981.

del Chierico Borello Mario, *scriba velox*, come lui stesso si definisce e si firma, che ci dà succosi resoconti, resi vivaci da una fantasia ricca di immagini.

Ecco la prima e lunga descrizione dello scriba velox registrata al 26 novembre 1913:

"26 novembre, mercoledì. Comincerò con un passeggio. E' mercoledì, il tempo non minaccia, anzi par favorevole, perciò esso non deve mancare. E' vero che non se ne sente impellente bisogno, che di moto non manchiamo nelle giornalieri ricreazioni, è vero che mercoledì scorso se n'è fatta una provvista (almeno i più volenterosi), nel raid Torino-Collegno-Brione-Musinè-Rivoli-Torino".

Nota - Il Monte **Musinè** (m. 1150) è l'estrema cima meridionale della costiera che va dallo sbocco della Val di Susa a quello della Val di Lanzo. Nel 1901 vi venne eretta una croce che si vede ancor oggi dalla pianura circostante.

Brione è un paesino situato sulla sponda destra del torrente Casternone, a m. 359 sul mare, allo sbocco della Val della Torre.)

Poi il diario continua:

“Ma è pur sempre meglio essere previdenti e trovarci poi ben provvisti quando le brume e le nevi invernali ci chiuderanno in casa per lunghi mesi. La favola della cicala e della formica l'abbiamo studiata tutti.

Adunque anche oggi passeggio: meta i Laghi di Avigliana; capitani, il signor Prefetto e l'instancabile Don Dolza.

Orario seguente:

4, 15, levata. Di sì buon'ora si ha poco entusiasmo.

S. Messa; Meditazione, Comunione, ecc.

5,40, si parte. E' buio ancora. Torino è sul primo risvegliarsi.

Non un tram, rari i carri, rarissimi i passeggeri che passano imbaccucciati tutti silenziosi senza quelle solite esclamazioni di meraviglia, senza quelle solite frasi di commento che il passare di una lunga fila di veste nere suol destare il più delle volte”.

L'anticlericalismo di marca laica o comunista, fomentato dalla stampa locale, era molto vivo in quel tempo fra i lavoratori di Torino.

I tram che si potevano vedere, nel 1913, erano della linea 6 e 6 sbarato, appartenenti alla società italo-belga dipinti in giallo. Facevano capolinea all'attuale Piazza Rivoli. I tram della linea 3 entrarono in

**P.Dolza Vincenzo
(1880-1946)**

Era nato a Novara nel 1880. Il Beato Fondatore lo accolse nell'Istituto nel 1902 e ricevette il Presbiterato nel 1910.

Per parecchi anni egli prestò un prezioso aiuto al Confondatore dell'Istituto, canonico Giacomo Camisassa, nella sua multiforme attività. Nel 1922 finalmente fu destinato al Kenya. Svolse il suo apostolato nel Meru prima, poi in Somalia, quindi ancora nel Meru, e in fine nel Vicariato del Gimma. Conobbe l'internamento a motivo della seconda guerra mondiale. Rimpatriato nel 1942, prestò servizi nell'ufficio Stampa e ministero pastorale nell'ospedale militare di Torino. La sua vita missionaria si può dire «un poema di apostolato» intessuto di eroismo, di fatiche, di coraggio, con qualche contrasto e incomprensione. Comunque fu un autentico protagonista della missione. Morì a Torino nel 1946.

servizio dopo il 19-20 sul percorso di corso Ferrucci. Quelli della linea 20 (oggi soppressa), solo nel 1929, nel percorso di Via Duchessa Jolanda, Corso Francia e Corso Racconigi. Anche il 6 sbarato, che terminava in piazza Rivoli (mentre la linea del 6 veniva allungata dapprima fino alla Via Pozzo Strada, e in seguito all'attuale

capolinea, in Via Fidia), venne soppresso prima della seconda guerra mondiale. Le attuali vetture a chiusura automatica, per la linea 6, entrarono in funzione nel febbraio 1932: dapprima solo vetturette piccole e strette, che fanno ancor servizio oggi nelle ore di punta, poi, in questi ultimi anni, altre vetture allungate, con una unica fila di sedili disposti verticalmente. Le antiche vetture avevano sedili-panche disposti orizzontalmente.

Continua la descrizione del Diario dello scriba velox.

“I lampioni del gas vigilano stanchi dall'alto dei loro pali in un bianco alone di nebbia, non rischiando altri che se stessi. Il resto, buio, buio pesto. Ma più si procede, più la vita di città si rianima, le finestre dei palazzi van man mano illuminandosi, più frequenti i passeggeri, più numerosi i carri, già qualche bicicletta ci mette sul chi va là col tintinnio del suo campanello, finché presso ormai alla Nuova Barriera, un tram tutto luce ci passa accanto lindo, snello come per avvisarci che la vita attiva di città è cominciata e pare dirci: "Non crediate di essere tanto mattinieri".

*Nota - Le **Barriere** di Torino corrispondevano agli sbarramenti doganali che esistevano presso le varie entrate della città. Ricordo medievale, dapprima, poi della città Sabauda passarono, da località doganali a località di semplici esazioni fiscali (il dazio, o pedaggio per la merce importata a Torino dalle campagne circostanti). Il termine assunse poi altro significato, nell'accezione popolare (e non solo in quella) estendendosi in seguito al tutto il quartiere dove si trovava la barriera. Si contavano parecchie barriere (o quartieri popolari): barriera di Nizza, perché sulla strada della Liguria, nella regione del Lingotto; barriera di Milano, perché si trovava nei pressi della strada di Milano; barriera di Casale, sulla strada che andava per le colline al Monferrato; barriera di Francia, sulla statale del corso Francia. Parallelo o quello delle barriere, esisteva ed esiste tuttora il termine di borgo: borgo San Paolo, borgo Vanchiglia (del fumo...), borgo San Salvario, borgo Dora, ecc. Il termine di barriera è quasi scomparso dal linguaggio corrente, e ormai è entrato in uso l'altro, di importazione straniera, di Torino-Ovest, Torino-Nord, Torino-Sud, ecc. Il limite della barriera di Francia che anticamente si trovava nei pressi del corso (o via) Circonvallazione (attuale corso Ferrucci) fu spostata sempre più avanti, fino a raggiungere, oggi, il confine di Collegno, nella borgata Paradiso.*

Ma continuiamo a gustare la descrizione del nostro cronista:

“Che vale infine partir presto? L'importante è di giungere a tempo. Noi lasciam dire, noi tacciam, tutti raccolti nel ringraziamento alla S. Comunione. L'alba ci trova ormai a metà strada, ed alle 7, 35 entriamo nella cara villa di Rivoli sul primo rosseggiare dell'orizzonte,

laggiù verso oriente”.

E' uno spettacolo bello e singolare quello dell'aurora veduto dagli spalti del Castello, o dal sagrato della Collegiata. Torino e la campagna circostante si stendono sotto lo sguardo, fino a Superga, e alle colline del Monferrato, alle prime luci del sole che nasce.

“L'appetito non ha bisogno di esser stuzzicato, e sebbene un po' fresco (siamo in dicembre, quasi), ci accingiamo a fare onore alla colazione che caviam di tasca. Ci sbrighiamo in breve (la regola di masticare ogni boccone 32 volte è buona per i medici, e tra questi, ottima per i vecchi) ed alle 8 siam pronti a ripartire. I cuochi, dico, si fermano per imbandire la tavola e preparare i consommés necessari al pranzo. Noi, invece, via per Rosta, Buttigliera Alta, Nuovo Polverificio Nobel, ed infine Avigliana... Alle 12, 30 rieccoci a Rivoli, seduti nel refettorio (ormai troppo piccolo per 30 chierici) a far onore ai cuochi e più ancora alla Provvidenza Divina distributrice e provveditrice dell'appetito e del cibo onde saziarlo. Ricreazione. Lettura spirituale. Ritorno. Alle 5, 30 arriviamo a casa: era ormai buio. Venga pure la neve, vengano brina e nebbia; non li temiamo oramai più; poichè la provvista fatta ci basta per quindici giorni”.

Il refettorio ora è sala TV della Comunità, che ai tempi delle Edizioni Missioni Consolata era adibita a deposito di clichés delle nostre riviste e libri. Si trova nel semi interrato, a sinistra di chi scende le scale.

Altra spassosa descrizione del viaggio a Rivoli la troviamo il 3 dicembre.

"Ore 5 levata. Partenza alle 6, 30. Traversiamo Torino, tutti imbacuccati sino agli occhi, con la testa bassa, con le mani nelle maniche, a passo di marcia forzata. Fa un freddo glaciale, nebbia umida, bassa, la via è fangosa. . "A vàn a Tripuli? A smiu bersalié! Miseria, che préivi! sono le esclamazioni che i rari passanti, per lo più lavoratori si azzardano di gettar fuori...". Il dialetto piemontese lo traduciamo così: "Vanno a Tripoli? Sembrano bersaglieri. Accidenti, che preti!"

Le prime due esclamazioni sono occasionali, e dovute, come spesso accade, ad avvenimenti contemporanei: la guerra di Libia, la conquista di Tripoli, le gesta dei bersaglieri sul "bel suol d'amore".

Volete sapere che cosa è l'appetito missionario ? Leggete questa annotazione.

"Noi si passa, si cammina, si chiacchiera, ed alle 8, 15 tutti rinchiusi in una stanzetta della villa di Rivoli addentiamo con appetito missionario e pagnotte e pomi che ci eravamo portati da casa.

Si chiacchiera, si ride: i più svelti aspettano che i più lunghi abbian finito cercando di far passare il tempo scarabocchiando l'appannatura uniforme dei vetri delle finestre".

Infine la carovana riprende la marcia, verso Reano e Trana.

"Alle 1, 05 rientravamo gloriosi nella villa, aspettati con un po' d'impazienza dai rimasti che già forse sentivano gli stimoli dell'appetito. Si va a tavola subito. Angelus, indi i nostri cuochi ci servono di una polenta fumante resa a tutti graditissima da tre circostanze:

b) dall'abilità dei cuochi che si fecero veramente onore;

b) dal freddo della giornata nebbiosa e senza sole, ed eravamo a dicembre;

c) in ultimo, ma non minima, dal ritardo nostro che servì a stimolare o a dar tempo all'appetito di venire.

Finito il pranzo, breve ricreazione. Alle 4, ritirati in una stanza, si fa la lettura spirituale, si gusta per l'ultima volta l'ultima uva rimasta, indi via per Torino. Ma non direttamente, intendiamoci, sarebbe troppo facile. Si segue la strada vecchia per andare a finire all'ospedale S. Luigi. E' già notte, e la solitudine del luogo, il nebbione che ci avvolge, il brullo della campagna ci agghiaccia l'animo. Alle 7 rientriamo in Barriera. Torino pare una città della Groenlandia".

Una settimana dopo, nuova impresa:

"10 mercoledì. Ormai siamo abbonati ai settimanali caravaning. I chilometri non li computiamo più che su piccola scala e dito più o dito meno su una carta geografica, per noi è affare di pochi minuti".

La puntata è sempre su Rivoli, ma allungando il giro da Druento, San Gillio, Caselette, Alpignano; giungono alle 12, 30 a Rivoli.

"Pranziamo con appetito, e la gialla polenta del nostro Piemonte fa bella comparsa coi suoi sette effetti: Il gava la fam e la séi, scauda la man e la pansa; a serv da mnestra e da pitansa:" il settimo non mi viene più in mente. Alle 4 si riparte per Torino, passando per Collegno".

E' un antico proverbio piemontese: toglie l'appetito e la sete, riscalda la mano e lo stomaco, ~~serve da minestra e da pietanza.~~

Anno 1914

Il primo passeggio del 1914 è sfortunato.

"7 Gennaio - Stiamo tutto il dì rinchiusi in casa (a Rivoli) onde ripararci da un ventaccio sorto su, bel bello, verso mezzogiorno".

Per la sua speciale posizione geografica Rivoli è soggetta ad improvvise bufere di vento, che possono durare anche parecchi giorni. Le forti correnti che soffiano dalle Alpi Cozie non trovano infatti nessun sbarramento lungo tutta la valle di Susa e si precipitano con violenza sulla città.

La neve, caduta pochi giorni dopo, è ispiratrice di un brano lirico sulla Villa di Rivoli.

"14 Gennaio 1914 - Povera villetta di Rivoli! Me la raffiguro soletta, deserta, fredda, in attesa dei missionari, di un po' di vita, di un po' d'allegria. La sogno là tremante in mezzo alla brullità del suo piccolo verziere, sotto una fredda cappa di neve, abbandonata nella solitudine invernale. tremante nell'oscurità della notte paurosa".

Poi in data 11 febbraio leggiamo:

"Dopo due orette di comodo passeggio, la Villa di Rivoli tronca tutte le nostre molteplici frasi inglesi, disfacendo e sparpagliando la nostra ben mantenuta fila. Povera villina ! Ci ha fatto pena! Pareva tremasse in quel freddo veramente invernale, in quella bruma umida, pesante, in tanto squallore di natura. Noi chattering and gossiping whiled away hours, scaldandoci su nelle stanze, mentre i nostri bravi cuochi sudavano in cucina per preparare ai signori il consommé per il pranzo. Alle 11 (siamo all'11 febbraio Apparizione SS. Vergine a

La Grotta di Lourdes, oggi cappella laterale, si trova alla sinistra dell'Altare Maggiore della chiesa Collegiata. In quel tempo era abbastanza frequentata, sebbene meno della Cappella della Madonna della Stella, patrona della città, che si trova pure sul lato sinistro della chiesa, per chi entra dall'esterno.

Lourdes) andiam a fare visita alla Grotta di Lourdes su alla Collegiata di Santa Maria, dove recitiamo la terza parte del rosario e innalziamo all'Immacolata una lode con tutto il trasporto del momento".

Le stanze di cui parla la cronaca (*scaldandoci su nelle stanze*), si trovavano e si trovano al piano terreno. Attualmente è l'ufficio dell'animatore missionario e annessi. Ai tempi dell'equipe della Stampa era la sala di soggiorno della comunità.

Quando è primavera lo scriba velox annota:

"18 Marzo 1914 - Non vi parlo del passeggio che è stato al solito lungo, bello, vario; sarebbe un ripetermi: solo vi sia noto che è costume nostro di percorrere perlomeno 25 Km. per portarci a Rivoli che ne dista solo una dozzina".

L'anno scolastico volge al termine. Le passeggiate a Rivoli si susseguono regolari, senza nessun avvenimento particolare. Quando riprende l'anno scolastico, riprendono pure le passeggiate.

In autunno (7 ottobre) la comunità va a Rivoli passando per Sangano per due motivi:

**P.Lorenzo Maletto
(1900-1980)**

Era nato nel 1900 a Sangano Torinese. Dodicenne fu accolto nell'Istituto Missionario e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1923. Inviato subito alla missione del Kenya, la raggiunse l'anno seguente. Gli fu affidata la responsabilità della fattoria di Manira non lontana da Nairobi.

Conobbe l'internamento in Sud Africa a causa della seconda guerra mondiale, finita la quale ritornò nel Kenya.

Nel 1954 fu nominato Superiore della comunità di Città del Capo.

Nel 1972 rimpatriò e fu incaricato all'ufficio informazione missionaria (C.I.M.). Missionario gracile di salute, per molti anni responsabile di lavori manuali, sapeva entrare nel cuore delle persone con la sua signorilità e delicatezza. Il lavoro delle fattorie non rallentò il ministero sacerdotale né lo zelo missionario. Durante il soggiorno in Sud Africa, ricevette «il Cavaliato dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana» in riconoscenza dell'opera svolta a favore della Comunità Italiana in Africa. Morì a Torino nel 1980.

a) per allungare il passeggio;

b) perchè i parenti di Don Maletto aspettano per fare assaggiare l'uva ai nostri gitanti.

Il nostro cronista racconta dell'uva della villa che aspetta i vendemmiatori, e a, dicembre:

"Don Sales per l'ultima volta ci conduce a Rivoli. Là s'impianta su due piedi un laboratorio di scultura. S'è portato da Torino l'argilla... ed ora mano all'opera onde arricchire un po' il nostro presepio un po' povero di statue. In tutti gli angoli del giardino vi sono artisti coi modelli avanti. Tutti tentano, pochi riescono.

A sera si ritorna con un cagnolino, una testa di bue, una capra, e qualche testa di pastore. L'opera verrà compiuta dagli artisti”.

Anno 1915

Spunta il 1915, che vedrà anche molti membri dell'Istituto arruolati per la guerra. Per parecchi di essi le placide passeggiate a Rivoli saranno sostituite da marce faticose e poco placide lungo i canali del Carso. Qualcuno, purtroppo, non tornerà più.

L'autore del Diario ce lo ricorda così.

“Le cose in Europa van molto male! non dimenticatevi della povera Europa, unite pur voi le preghiere vostre ed i vostri sacrifici a quelli dei fratelli vostri di Casa Madre onde far violenza sul Cuor di Gesù ed ottenere la PACE. Scriba Velox”.

Siamo solo in gennaio, appena dopo la festa dell'Epifania ed ecco quanto lo scriba velox annota nel suo diario:

“Tempo magnifico, veramente primaverile. Un vento calduccio ci ha addolcito la crudità dell'inverno. Alle 7 del mattino sfilavamo liberi dai soliti bavagli “antifreddistici” verso l'erma villetta di Rivoli.

Godemmo per strada del magnifico levar del sole, in villa godemmo dei suoi benefici raggi ed alla sera, soddisfatti e pieno il cuore di calda gratitudine al Dator d'ogni bene, rincasammo pieni di propositi per una laboriosa settimana”.

Ma subito il giorno dopo aggiunge:

“La gratitudine che ier sera c'inondava il cuore sarebbe cresciuta a mille doppi se avessimo potuto paragonare lo stato nostro con quello di milioni di altre povere creature, se avessimo potuto far risaltare i benefici ed i favori che Iddio con regale profusione ci concedeva, sul tetro fondo d'immani catastrofi che nello stesso giorno desolavano la nostra povera Italia.

Il fatto è ormai a voi ben noto... ed i trentamila morti, le città distrutte dal terremoto (della guerra), le popolazioni intere sradicate da questo mondo; gli ospedali rigurgitanti di feriti ci fan meditare sulla bontà del Signore a nostro riguardo e ci fanno innalzare a Lui un inno d'imperitura riconoscenza”.

P. Dolza, il 20 gennaio accetta il grande ufficio di “capo-carovana” e

lo mette subito in pratica egregiamente. Quello stesso giorno la truppa sale fino alla cappella di San Grato del Musinè, poi scende ('rotolatici giù' dice il cronista) verso Avigliana, indi verso Sant'Antonio di Ranverso, e a Rivoli.

Ma leggiamo il testo originale, che è più spassoso.

"I meno disposti alle lunghe sgambacciate mormorano, ed a ragione, che ben sanno non usarsi da D. Dolza della regola fondamentale di geometria 'recta brevissima' principio già noto da Pitagora l'inventore della famosa tabella. (Ma Pitagora non è mai stato Missionario della Consolata).

Ma torniamo a bomba !

I cucinieri con armi e bagagli s'incamminano sullo stradone di Rivoli e per 'breviorem' si portano in cucina, noi invece si gira e si rigira e passo dopo passo ci troviamo ai piedi del Musinè.

Qui D. Dolza improvvisa una breve allocuzione: Reciteremo, dice, salendo verso la cappella di S. Grato, reciteremo assieme il S. Rosario. Vada esso per i Confratelli viaggianti, vada per i Missionari del Kaffa, vada per l'amato P. Luigi che un giorno ci era duce in questi

pellegrinaggi, ed in fine il 'Requiem' che diremo vada per le vittime delle guerra del terremoto.

Alle 10,30 s'era a S. Grato, a mezzogiorno rotolatici giù verso Avigliana ed attraversati i verneti eravamo sullo stradone provinciale davanti a S. Antonio di dove in una sola mezz'ora ci portavamo in Rivoli, nella cara villetta che come vecchia dama caramente seduta ai tiepidi raggi del sole pareva sorriderci colle sue persiane spalancate, e pareva, invitandoci colle por-

**Padre Giuseppe Gallea
(1891-1979)**

Nacque nel 1891 a Revigliasco Torinese. Studente già di filosofia, fu ricevuto nel nostro Istituto dal Padre Fondatore nel 1910 e fu ordinato sacerdote nel 1915. Nel 1922, durante il l' Capitolo Generale fu nominato Economo Generale e nel 1939 anche Consigliere Generale. Dal 1949 al 1964 lavorò con un intenso ministero pastorale e missionario in Portogallo. Rimpatriato svolse servizi sacerdotali nella comunità di Vittorio Veneto e nelle comunità di Suore. E' sua l'opera monumentale in 8 volumi: «Ricostruzione delle Conferenze spirituali dell'Allamano». Missionario ottimo amministratore capace di iniziative sociali e religiose atte allo sviluppo delle Istituzioni, ma nello stesso tempo missionario della intensa e intransigente vita interiore ancorata con «ostinazione fedele» all'insegnamento del Beato Fondatore. Morì a Torino nel 1979.

te aperte, ripeterci: avete appetito, siete stanchi, ma entrate, troverete cibo e riposo!

Verso le quattro il nostro squadrone riprendeva stanco ma soddisfatto la via verso Torino dove s'entrava verso l'imbrunire in un'atmosfera densa di grigi vapori freddi ed umidi"

In marzo la guida delle scampagnate è il ch. Giuseppe Gallea, e lo sarà ancora per lungo tempo. Il giro è sempre lungo, per Druento e Pianezza.

Ecco quanto annota lo scriba velox:

"3 Marzo 1915 - Se scrivo male dovete scusarmi, ho le dita grosse di bel sangue, l'ho ciondolate per ben 8 ore e più di splendido passeggio.

Un sole primaverile tiepido e roseo, una campagna solitaria bianca di pura neve, un riverbero di luce piena di incanto, un gorgogliar perenne di limpidi ruscelletti ... ci ha fatto vivere di una vita nuova, ci han trasportato d'un subito dal tetro inverno alla ridente primavera, ci han dato una scossa al sangue, un po' di vita piena di giovinezza e di dolce poesia. "Druent - Pianezza - Alpignano - Rivoli - Torino". Eccone l'itinerario - Capo Ch. Gallea.

A Rivoli troviam il Sig. Prefetto venuto a portarci le caramelle ed a leggerci qualche bel pezzo di italiana letteratura.

A sera, col cuore grosso di riconoscenza, rientriamo in Torino che è notte fatta... ed attendiamo ora un po' di cenetta, e qualche oraccia di soffice materasso".

P. Lorenzo Meineri (1891-1915)

Nacque a Peveragno nel 1891. Entrò nell'Istituto nel 1908 e fu ordinato sacerdote nel 1914. Desiderava ardentemente raggiungere la missione, mèta delle sue aspirazioni che lo avevano sostenuto nella fatica dello studio. Accettò volentieri e con serenità l'obbedienza che lo trattenne a Torino per affidargli il servizio di Economo che seppe svolgere con competenza, solerzia, spirito di intraprendenza e di iniziativa. Fu capace di coniugare insieme amabilità e disciplina, preghiera e lavoro: tutto e sempre per il Regno di Dio. Morì prematuramente a Torino nel 1915. «Non si deve piangere dinanzi a una tale morte», attestò il suo medico curante, dottor Carlo Lovera.

E ancora nella cronaca di marzo leggiamo:

"Ma è mercoledì, ma vi è un bel sole d'oro, v'è la vita novella di Marzo, e sarebbe un peccato rimanercene tra quattro mura al banco d'uno studio.

Fuori dunque, via per Rivoli a sdraiarsi sull'erba, a godere un

po' d'aria libera a legiucchiare qualche pagina, qualche novella so-lazzevole, a dar un po' di sollievo al povero cervello semilogoro dal-le pesanti tesi teologi che D. Meineri ci fa da Superiore e da cuoco; il Missionario vero deve saper fare di tutto!".

E' di questo periodo primaverile la foto del nostro Fondatore a Rivoli riportata nel libro di P.Pavese "Giuseppe Allamano uomo per la mis-sione".

Nota dei diari 1915

"I chierici in passeggiata a Ri-voli, dove trovano il Padre Fon-datore. Conferenza del Padre. Lettura delle lettere d'Africa dei confratelli missionari. Accorata raccomandazione del Padre a tener viva e frequente corrispon-denza nostra con quello del campo missionario.

B.M. [Mario Borello] che tiene in mano una macchina fotografi-ca prega il Fondatore a lasciarsi fotografare. Lui cede alla volon-tà che il chierico avvalora pro-mettendo una personale corri-spondenza tra Torino e le mis-sioni".

La nota dei diari del 1915 riportata da P.Pavese è la seguente:

"Il 7 aprile, al ritorno dalla gita (fatta da Stupinigi, Beinasco e Rivalta) il cronista annota:

"I nuovi carrozzoni dell'Elettrica To-rino-Rivoli ci passano trionfalmente accanto in tutto il luccichio dei loro ottoni e delle loro invetrate fiamman-ti agli ultimi raggi dorati di un bel sole che tramonta, e dietro ai vetri c'è forse qualche sonnolento viaggiatore che ci sorride e ci compatisce".

Da pochi mesi, infatti, la ferrovia To-rino-Rivoli era stata trasformata in ferrovia elettrica, a scartamento ordi-

nario, con carrozze nuove fiammanti che durarono fino alla soppres-sione della linea che avvenne nel 1956.

Per fortuna ogni tanto la comitiva va a Rivoli per breviorum, cioè, per il corso Francia.

"Andata e ritorno a Rivoli per breviorum. In Villa si mette su un Li-ceo di musica sacra. Mi spiego: sabato scorso abbiamo ricevuto per lezione di scuola di musica gli otto toni dei salmi, più il pellegrino. Ed ecco perchè sulla molle erbetta del villino i missionari provano e riprovano, leggon note, solfeggiano, cantano, tra commenti e risate e capriole non del tutto gregoriane".

Anche il mese di aprile ci regala annotazioni vivaci del nostro scriba velox.

"21 Aprile 1915 - A Rivoli! La villa par ci sorrida di più dolce in-

canto, par più bella, più linda, più pittoresca. E' un gran fiore bianco in un mazzo di un verde smagliante.

Il giardino è tutto in fiore, il verde tutto ammanta ... è un desio riposar la vista su quei teneri boschetti, gustare il passerio melodioso degli uccelletti nascosti su nel cupo fogliame dell'alto pioppo e del pino superbo, il respirare a narici dilatate quella aria salubre ed imbalsamata di primavera ... ma ... che volete? ... devo piombar giù in cucina attorno alle casseruole.

E' il mio turno ... son contento lo stesso, così la primavera la goderranno gli altri.

Chi ci scapita è il diario... che posso dirvi infatti se non che a pranzo un polentone smisurato forma il piatto di resistenza imbuzzandoci tutti a sazietà? E' tutto quel che ho visto ...

Ma eccoti che il cielo si rannuvola e non contento di minaccie (chè ben sa queste non lasciar macca) ricorre ai fatti e comincia a "stizzare" Che fare? Raccolti in Camera, Lettura-Sbadigli-Noia e Pisolini.

Alle 4: si parte ... si teme sempre ... il cielo mantiene il suo broncio ... ogni sbuffo di vento che solleva in viso un nugolo di polvere e ci fa incaponire la pelle par ci ricordi: qualche acquazzone un di presoci sul groppone ... ma non fa nulla ed alle 6 e qualche cosa rin-

P.Domenico Spinello (1890-1965)

Nato a La Loggia di Torino nel 1890, fu ricevuto nel nostro Istituto già studente di filosofia nel 1910 e venne ordinato sacerdote nel 1915. Durante la prima guerra mondiale dovette prestare servizio militare per quasi 3 anni. Congedato nel 1918, fu destinato alla missione del Kenya dove lavorò per oltre due anni, quindi fu trasferito alla missione di Iringa (Tanzania) dove poté esplicitare il suo zelo missionario lavorando in varie stazioni di missione. Nel 1934 fu rimpatriato e svolse molteplici uffici nelle Case d'Italia. Gli ultimi lo anni li visse nell'infermeria di Casa Madre. Fu uno zelante agricoltore della vigna del Signore; seppe spargere a piene mani in Africa e in Italia il seme del Vangelo pregando la Consolata che lo facesse germogliare e fruttificare. Seguiva con particolare interesse e cura i giovani allievi aspiranti missionari. Morì a Torino nel 1965.

tanavamo a casa desiosi di un po' di calma e ... del bastone del pol-laio ... su cui riposar le nostre 300 e più ossa.

Peccato che oggi non si possa più gustare quel "passerio melodioso degli uccelletti nascosti".

Purtroppo, l'inquinamento ecologico comporta anche questi pro-

blemi.

Il mese di maggio scambussola la piccola comunità. Molti sono i richiamati alle armi. Anche lo scriba velox cede la penna per vestire il grigioverde, il chierico Domenico Spinello prenderà il suo posto e farà la sua prima apparizione a Rivoli il 16 giugno.

Ecco le annotazioni del Diario di P. Spinello.

"Alla tranquilla villa di Rivoli ferve un lavoro di restauro e di rimodernizzazione. Si introducono novità e comodità: acqua potabile, lavandini nell'entrata, acqua in cucina. Anche noi, per fare scorrere meno lente le sfere del quadrante, ci si muove, si cerca occupazione, ed eccoti muratore, fabbro, falegname, improvvisati lì su due piedi. E il Sig. Rettore vigila tutto, dirige tutto, provvede a tutto. Alla culinaria non si pensa oggi. Vi sono tre delle nostre suore, anch'esse per l'ordine, la pulizia, ecc. Per il desinare, fatto sotto l'ombra dei vecchi ippocastani, era arrivato anche il sig. Prefetto e dopo il chilo si leggono lettere provenienti..."

Ed eccone una bella ...

"29 settembre. Già, questa poi ve la dico con un po' di rossore. Capite, i missionari della Consolata in numero di sedici, comodamente in tram da Rivoli a Torino, in tempi tanto critici in cui tutti fanno risparmio! Eppure la è così. Eravamo in sedici con quattro paracqua e proprio verso le 15 incominciò a venir giù che era un dispiacere vederla. Si corse al telefono:

- *Favorisca 4347 (il numero telefonico della Casa Madre nel 1917)*
- *Pronto? con chi parlo?*
- *Suddiacono Gallea.*
- *Cosa c'è?*
- *Risposta ... e poi:*
- *Prendano il primo treno e ritornino.*

Poverini! Non avevamo denaro per tutti, anche con ribasso, e ce lo facemmo prestare. Questa tenetevela per voi, non ridete, e dimenticatela".

Anno 1916/1917/1918

gli anni della prima guerra mondiale

Negli anni 1916 - 1917, anche se ridotta a pochi, la comunità continua le sue passeggiate settimanali a Rivoli, magari con la partecipazione dei confratelli mobilitati che si trovino in licenza. Questi anni saranno contrassegnati da brevi note sulle passeggiate, che nulla aggiungono a quanto già sappiamo.

Per esempio il 14 marzo 1917, *“Rivoli rivede i chierici dopo due mesi di assenza. L'avvenimento è festeggiato con una grande polenta”*.

Il 1918 è l'anno della nascita della nostra rivista: il “Da Casa Madre”. Per la precisione nasce nel mese di maggio e sostituisce i notiziari “Vita nell'Istituto”.

E appunto dal “Da Casa Madre” nato di recente siamo informati che mercoledì 15 maggio

P.Previtera Francesco (1899-1981)

Era nato nel 1899 a Cannobio di Novara. All'età di 17 anni e già studente di filosofia, fu accolto nel nostro Istituto. Dovette interrompere lo studio perché chiamato alle armi reparto «arditi»: era l'ultimo anno della prima guerra mondiale. Congedato, riprese lo studio e venne ordinato sacerdote nel 1925. Lavorò alcuni anni in Italia, poi 8 anni nella diocesi di Nyeri (Kenya). Nel 1940 è in Etiopia cappellano militare e poi prigioniero. Rimpatriato nel 1946, svolse varie attività in alcune case d'Italia. «Ardito» da militare lo fu anche da sacerdote missionario. Amava lo sport, l'atletica in particolare. Coraggioso e deciso nell'affrontare le difficoltà, possedeva anche un buon gusto estetico-musicale: doti tutte messe a disposizione della missione e dello sviluppo dell'Istituto. Morì a Torino nel 1981.

“c'è la solita scampagnata di Rivoli, un po' tediosetta, lungo i 13 Km. di stradone polveroso (il corso Francia venne asfaltato solamente dopo il 1920) ma incomparabilmente bella e gaia attorno alla rustica mensa imbandita sul mezzogiorno, sotto i frondosi ippocastani della villa. Stavolta c'è anche don Spinello in licenza, il ch. Previ-tera capitato ci stamattina all'improvviso, don Maletto; c'è anche la noia di molte importune zanzare ma ci vuol altro a contrastare la gioia e il sangue vivo che in questo incanto di primavera,

al contemplar le nostre miserabili file un po' reintegrate, ci sentiamo scorrere per le vene! “

Anno 1919

Si dovrà attendere il 1919, ed è facile intuirne la ragione, per rivedere la comunità, o parte di essa, far ritorno regolarmente a Rivoli.

“4 marzo. Ricordate quei due pioppi che annosi e giganti sorgevano presso il cancello della villa Rivoli disputando la linfa preziosa ai vigneti? In poche ore di febbrile nostro lavoro, i due colossi precipitarono con uno schianto da farne traballare la villa. Il Sig. Vice Rettore giunto dopo pranzo, si rallegro' dell'opera compiuta, al contrario di alcuni fra noi, dotati di animo sensibile e lirico, si sarebbero sentiti comporre su quelle rovine una commossa e sublime elegia. Nei giorni seguenti i due pioppi furono segati in tronco, sfrondati e rilasciati a stagionare”

Oltre ai due pioppi scomparve pure un modesto rialzo terriccio, situato in prossimità della porta carraio, battezzato pomposamente dai veterani **‘La montagnola’**, meta di assalti e di corse ad ostacoli.

L'uscita della porta carraio oggi non esiste più, perché lo spazio è stato utilizzato per completare la “Mostra Allamano” da poco inaugurata.

Le ultime pagine del 1919 sono un inno a Rivoli e alle passeggiate di un tempo. Tutti pensano che sia tornato il bel tempo antico. E' forse uno sforzo psicologico, giacché la guerra è passata e ha lasciato i suoi ricordi. Molti non ci sono più. Altri, dei tempi lontani, si cimentano ormai con le difficoltà di quei primi tempi di Africa.

Rivoli resta, tuttavia, come un simbolo, un legame, tra la primissima generazione dei missionari della Consolata e quella che seguì la prima guerra mondiale. I panorami si allargano, gli orizzonti acquistano un'altra ampiezza. Ci si afferra ai ricordi del passato, quasi per unire passato e presente in un unico, affettuoso abbraccio.

Ed eccoci a una delle passeggiate che *“segnò il record 70 e più chilometri in un giorno”*.

E' il mese di maggio del 1919. La comunità sente il bisogno di esternare alla Madonna la sua riconoscenza per l'unità ritrovata. Si decide

un pellegrinaggio alla Madonna del Selvaggio, sopra Giaveno. Questo Santuario, fondato e retto dal Canonico G. Bovero fino al 1935, oggi è sede della comunità diocesana torinese dei Missionari di San Massimo.

"Alle cinque del martedì sera (il giorno non è precisato), dopo le scuole, tutti in camera per gli ultimi preparativi. Intanto dalla cucina salgono su zaini, borse, pacchi e ceste di pane. Discesi in cappella e presi i nostri involti, via.

Giungiamo a Rivoli, dove dopo un'altra cena sotto gli ippocastani, e dette le nostre preghiere serali passeggiando nel cortile, si va a riposare. Alle 4 del mattino il nostro 'Benedicamus Domino!' si unisce giulivo a quello dei cento uccelletti che cantavano al Signore la loro lode riconoscente, nella verzura degli ippocastani e su su nella superba cupola del pino, da più di un' ora irrequieti e giulivi; una rinfrescata alla faccia... il letto fu presto fatto! E Rivoli ancor profondamente sepolta nel sonno non ci degnò di uno sguardo; il nostro rumoroso calpestio sulle sue strade ciottolose parve non disturbarla nel sonno. Meglio così: si è più raccolti, e la meditazione resta più facile. In breve si è fuori città"

"A sera, seduti a tavola sotto il pino... si cenò soddisfatti, e, saliti sul tram i più stanchi, via di buona volontà per Torino. Furono 12 chilometri duri e faticosi che si fecero quasi in silenzio. Non si aveva più parola, e vorrei dire, neppure pensieri. Non se ne può più! Si cammina quasi per inerzia! Ma eccoci alla barriera. Poco distante rompono le tenebre gli sprazzi di luce dei tram, illuminati da un chiarore rossastro. La fermata del tram è vicina. Qualcuno ha portato un ordine ai primi della fila, la quale, come elettrizzata, piega a sinistra. Oh gioia ! piglia d'assalto il tram! In pochi minuti si è al caro Istituto".

E finalmente, con il titolo **"Un ritornello che non stanca mai"**, l'anonimo cronista del Da Casa Madre prorompe in una vera lauda in onore della villetta:

"Oramai sullo stradone Torino-Rivoli ci conoscono tutti. Non dico le guardie daziarie che ci lasciano passare senza degnarci di un'occhiata, ben sapendo che non abbiamo con noi al ritorno che scatole vuote (le guardie daziarie, ora praticamente scomparse alle barriere, si riconoscevano facilmente per la loro divisa, di color grigio), non

gli operai dell'Ansaldo (la fabbrica Ansaldo, una succursale della centrale di Genova, si trovava sul posto dell'attuale Aeronautica, allora già fuori Torino) che non si danno pace al vederci tutte le settimane partire per la nostra passeggiata: noi poltroni, e loro lavoratori infaticabili. Non ricordo il ben trenino che ci passa e ripassa accanto, sempre curioso di vederci e voglioso di farsi vedere con tutte le attrattive della sua sveltezza e comodità. Ma gli stessi vecchi olmi che sonnolenti si seguono in lunga fila da Torino a Rivoli (gli olmi, veramente venerandi, vennero tagliati sia per ordine militare delle truppe tedesche, sia dalla gente durante i crudi inverni della seconda guerra mondiale, soprattutto quelli del 1942-43, 1943-44, 1944-45; vennero poi piantati nuovamente, nello stesso percorso Torino-Rivoli) ci conoscono ad uno ad uno, e come rivedendo vecchi amici da lungo tempo non più visti, ci salutano lenti lenti, e si rallegrano al rivederci ritornati sani dalla guerra, rivestiti di nero, nella solita comitiva, sempre gli stessi. Sì, tutti ci conoscono, che tutti i mercoledì ci rivedono in fila su verso Rivoli, allegri, di buon passo, di nulla curanti che non ci riguarda; tutti ci conoscono e qualcuno dirà forse: 'E non si stancano di prendere sempre la stessa strada?'

No, no! Noi non ci stanchiamo, e la villetta di Rivoli e le giornate che là passiamo in dolce ozio cristiano, sono sempre belle, sempre varie, sempre attraenti. Non ricordo tutta la poesia delle passeggiate nostre di primavera. Il mercoledì è atteso a braccia aperte, si esce volentieri dalla città tarda a risentire i tepori del sole, e via per le campagne che si ridestano e rinverdiscono, via a Rivoli, nella cara villetta piena di verde e di tepido sole, piena di cinguettio e di nidi, piena di vita nuova e di fiori.

E la casetta bianca apre spalancate le sue verdi persiane, e le sue finestre, e ci saluta, e ci riceve festosamente, pare più gioviale, più briosa, più gentile, e l'incontro nostro pare più gioioso, più complimentoso.

Si sospira Rivoli d'estate dall'afosa città, e sotto la canicola di luglio, e degli esame, si sogna la cara villetta fresca e ombrosa.

I mercoledì non si succedono mai troppo frequenti, e la giornata passata al rezzo del verde pino, nel folto dei boschetti, sul tappeto dell'erba a studiare per gli esami, a sonnecchiare, a toglierci il rimasuglio di sonno dei sette giorni passati, ci danno lena per il rimanente della settimana. La valle di Susa spira fresca l'arietta che ha acca-

rezzato i ghiacciai, e ci fa dimenticare per tutta la giornata e il sole tiranno, e la polvere, e l'afa opprimente e il sudore.

Ci attira nell'autunno la villetta colle sue ghiottonerie, e colla scusa di vendemmiare si fa la solita festiciola in cui qualcuno, specie dei più giovani, si toglie almeno una volta la voglia di mangiare uva fino a sazietà. E poi il vecchio fico, che voi conoscete, è sempre là, sempre generoso, sempre indulgente. E poi il noce, il padre del giardino, riserva sempre qualche cosa per i suoi missionari (così ci chiama) e su, su in punta, oppure ben nascoste nelle foglie del boschetto vicino, ha sempre in serbo qualcosa per loro.

E l'inverno? Mi domandate.

Sì, sì, anche nell'inverno la villetta ha le sue attrattive, non meno belle, non meno care. Oh come si esce volentieri dalla bruma mordente di Torino che ci ha tappati in casa per tutta la settimana, come si parte volentieri per Rivoli, col bel cielo spazzato dalla foschia!"

Cosa che si verifica anche oggi. Direi, più ancor oggi che allora, per causa dello smog che si è moltiplicato enormemente ai giorni nostri.

"Sempre bella, la villetta adagiata grave e meditabonda al tepido sole. Ci riceve sempre con bonarietà, e ci è prodiga di gentilezze. Salgono su dalle cucine terrine di minestroni fumanti e noi seduti fuori al sole, si pranza contenti, allegri, godendoci a bell'agio quei raggi preziosi, così rari a Torino, che sono banditi dalle nebbie del Po.

Oh sì! Di primavera e d'autunno, d'estate come d'inverno, il mercoledì è per noi giorno sempre bello e la villetta Rivoli è sempre per noi casetta desiderata.

Dopo una settimana di studio intenso e di lavoro, la mente stanca si ricrea del riposo concesso dall'ubbidienza, si lascia volentieri e filosofia e matematiche, ci si allontana con piacere dai banchi e dalle cattedre per gioire nel riposo ben meritato, per godere le bellezze del creato, e avere agio e meditare sulla bontà del Signore, il quale, a chi tutto ha lasciato per lui, nulla fa mancare".

Il 2 luglio 1919, "nella passeggiata settimanale a Rivoli veniamo dispensati dall'esercizio di lingua inglese, per darci modo di ripassare le materie di esame".

La buona abitudine instaurata ai tempi dell'inizio continuava ancora. Dopo le abituali ferie a Sant'Ignazio, nel settembre si riprendono le

visite a Rivoli.

“Ritornando dalla passeggiata settimanale a Rivoli, facciamo conoscenza con due nuovi chierici del seminario di Mondovì, Airal di Gu-

**P. Airal di Guglielmo
(1901-1997)**

Nato a Magliano Alpi nel 1901, da giovane fu aiutato nella maturazione della vocazione missionaria dal cugino Mons. Pietro Airal di, direttore delle scuole apostoliche diocesane. Entrò nell'Istituto nel 1919 già studente di Teologia e fu ordinato sacerdote nel 1924. Nell'ottobre dello stesso anno raggiunse il Kenya e vi rimase fino al 1994: 70 anni di apostolato assiduo e continuo interrotto solo da due pause forzate: Sudafrica campo d'internamento (1940-1944), Italia causa grave rottura del femore (1974-1976). Rotto ad ogni fatica ed a tutti i sacrifici propri del pionierismo apostolico, fu parroco, rettore del seminario minore e maggiore di Nyeri, Cancelliere di Curia e consultore della diocesi di Meru. In ogni campo rivelò intelligenza, competenza e zelo. Sapeva camminare a piedi o in motocicletta per intere giornate, ma sapeva anche trascorrere altre giornate negli uffici curiali sempre alla ricerca del bene della gente. Non rifiutava nessun compito pur di annunciare la buona notizia. Una lunga vita votata al Vangelo. Il Salmo 91,15 afferma che vi sono uomini che nella vecchiaia producono ancora frutti; padre Airal di fu senza alcun dubbio uno di questi uomini vegeti e forti vaticinati dal salmista. Morì ad Alpignano nel 1997.

**P. Ciardo Giovanni
(1902-1973)**

Nacque nel 1902 a Mombello Torinese. Accolto nella nostra Famiglia Religiosa nel 1919, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1926. Per 4 anni esercitò il suo apostolato in Italia, quindi fu destinato alla missione del Kenya. Durante la seconda guerra mondiale, fu internato in Sud Africa. Nel 1944 rientrò nel Kenya. Salvo alcuni brevi periodi di vacanze in Italia, esplicò un intenso apostolato in diverse missioni del Meru fino al 1973.

Apostolato missionario dalle molteplici mansioni: parroco e tipografo; costruttore e farman. Buona volontà e un impegno fedele, radicati in una sincera devozione alla Consolata e al Fondatore spiegano i frutti del suo lungo lavoro svolto in Italia e in Africa. La pazienza e il coraggio furono le virtù che caratterizzarono e intessero la vita ascetica base del suo apostolato.

Morì a Nkubu i nel 1973.

glielmo e Revettria Mario, che insieme al ch. Ciardo del seminario di Giaveno, arrivato ieri, vengono ad ingrossare le nostre file”.

Lunedì 30 settembre il diario annota con gioia anche la presenza del P. Fondatore. Curiosa la notizia che il suo arrivo diventa il segnale

per aggredire l'albero di fico.

"Tutti (eccetto D. Maletto e D. Mauro, questo colto dalla febbre e quegli addetto al suo servizio) a Rivoli. Per incontrarci in una giornata come questa ci è d'uopo risalire di parecchi anni addietro nella storia della nostra famiglia. Venne anche il Sig. Rettore, il cui arrivo fu per gli studenti come un segnale di attacco ai fichi... I chierici più gravi si ritirarono sotto il pergolato di viti; con gravità fecero la loro parte".

E il 29 ottobre: *"La nostra passeggiata a Rivoli è ricreata dalla lettura del II° volume del 'Diario d'Africa': riconoscentissimi agli scrittori, li preghiamo a voler continuare la regolare emissione del loro periodico che suscita in noi tanto entusiasmo e ci sprona e ben prepararci alla nostra missione".*

In novembre, altra nota di colore.

"Il seminario compie la passeggiata a Rivoli giungendovi via Orbassano. Piccole divagazioni geografiche, impercettibili sugli atlanti. I gitanti al ritorno fanno una scoperta: i monelli non gridano più alle spalle il vecchio "qua-qua" ma alludendo al Partito Popolare Italiano (PPI) a cui il clero ha dato il voto nelle passate elezioni (del 16 novembre 1919) a loro pigolano dietro "pi. . pi. . ."; e non c'è male?
“

Erano gli anni roventi della lotta socialista a Torino e in Italia, con occupazione di fabbriche, incendi di chiese, persecuzione aperta alla religione. Sui fogli umoristici comparivano grosse caricature di Don Sturzo: una testa lunga e magra, con un nasone enorme, in una striminzita veste nera.

Ma la nota di colore si cambia in una nota drammatica poco tempo dopo, il 3 dicembre:

"I chierici nella passeggiata a Rivoli sono accolti ovunque con grida e insulti, scontando così innocentemente le bastonate che si sono bucate alcuni deputati socialisti".

Anni 1920/1921/1922/1923

Negli anni 1920 e 1921 continuano le passeggiate settimanali, inframmezzate da qualche sosta, come accadeva ogni tanto anche prima.

Nel 1922 non ci sono novità degne di nota, ma sarà un anno particolarmente doloroso per l'Istituto per la scomparsa del braccio destro dell'Allamano e cioè il Can. Giacomo Camisassa.

L'anonimo relatore del "Da Casa Madre" informa:

"15 marzo: tutte le strade conducono a Rivoli! Oggi una squadra di volontari compì la maratona Torino-Stupinigi-Borgaretto-Orbassano-Rivalta-Rivoli. Partenza alle 7, 30, arrivo alle 11, 30".

3 aprile: cominciano gli esami trimestrali. Mentre i chierici sono alle prese con i trattati, 14 tra coadiutori e aspiranti coadiutori vanno a fare una scampagnata a Rivoli.

Poi una prima nota di doloroso allarme sulla salute del Canonico Camisassa:

"25 giugno: Stamane erano giunte da Rivoli notizie allarmanti sullo stato di salute del Sig. Vice Rettore, che da alcuni giorni è obbligato a letto per una grave indisposizione".

Il Sig. Vice Rettore, in salute precaria, è nella Villa di Rivoli, sperando i benefici di quell'aria che fa bene.

In questa situazione, parecchie volte il Fondatore si recò a Rivoli per incontrare il Vice Rettore, dargli informazione di quanto accadeva sia al Santuario della Consolata, sia nell'Istituto.

L'Allamano restituiva in tal modo la visita al Camisassa, che sovente lo aveva visitato a Rivoli nei periodi di degenza o di riposo.

Le cose di solito andavano così. Il Can. Camisassa giungeva a Rivoli con il trenino della sera, verso le 19, presentava una dettagliata relazione degli avvenimenti; entrambi poi passavano in saletta, cenavano, e restavano ancora a conversare parecchio tempo.

Qualche volta, narra Suor Emerenziana Tealdi, (missionaria della

Consolata, la quale veniva a servire il Padre, quando dimorava nella Villa di Rivoli) *“erano chiamate alla conversazione anche le suore che facevano cucina, e il Fondatore le intratteneva in santi pensieri. Poi ognuno andava a riposare”*. Il mattino dopo, il Can. Camisassa celebrava messa nella piccola Cappella del Transito di San Giuseppe e ripartiva con il trenino per Torino, e si trovava così, prestissimo, al Santuario della Consolata.

Poco tempo dopo l'allarme continua.

“22 luglio. Da Rivoli, dove il veneratissimo Sig. Vice Rettore, a periodi interrotti da qualche mese cerca di ristabilirsi in salute, ci giunge la triste notizia di un repentino ed allarmante peggioramento”.

Ed infatti, meno di un mese dopo, il 18 agosto dell'anno 1922, il Vice Rettore volava in cielo. Per 42 anni era stato fedele collaboratore dell'Allamano.

Dopo la dolorosa estate, la comunità riprende la strada di Rivoli in ottobre.

“2 ottobre: per sgranchir le gambe e allenare lo scilinguagnolo, dopo il freno degli Esercizi, completa giornata di vacanza a Rivoli”.

Vi si va anche in dicembre.

“27 dicembre: favoriti dal tempo bello, chiudiamo il ciclo delle vacanze natalizie con una lieta scampagnata a Rivoli”.

“Ci ritorneranno il giorno delle Ceneri, 14 febbraio 1923”.

E un mese dopo sappiamo che:

“fin dal principio dell'anno la Palazzina Allamano di Rivoli, troppo angusta per raccoglierci tutti assieme, ci ospita metà per volta, obbligandone una parte ad accontentarsi di una gita in collina fino a mezzodì”.

Appare così, per la prima volta ufficialmente, quello che sarà anche in seguito, e che è tuttora, il nome della Villa.

L'anno scolastico prosegue normale.

Visite a Rivoli il 2 aprile.

"I Novizi, a Villa Allamano per vie più o meno dirette".

Il 4 aprile:

"Dei RR. Coadiutori con P. Economo (P. Gallea), il 18 i Novizi, a San Pancrazio e a Rivoli nella Villa paterna", (il 2 maggio, il 9 maggio, il 4 e l'11 luglio).

Con il nuovo anno scolastico, la passeggiata per i Novizi è spostata al martedì.

"9 ottobre: i Novizi, liberi dalle scuole dei professori esterni hanno oggi (come avranno anche in ogni martedì dell'anno) la passeggiata giornaliera, godendosi da soli la villetta di Rivoli, ove, con cuochi propri, provvedono al comune asciolvere".

Anno 1924

Il 10 marzo 1924 il Diario ricorda:

"Lieta scampagnata dei Coadiutori a Rivoli, in compagnia di Padre Nepote, festosamente accolti da Padre Gallea, che vi si trova da qualche giorno per un po' di riposo".

**Mons. Nepote-Fus Giuseppe
(1893-1966)**

Nato a Torino nel 1893 fu accolto dal Beato Fondatore nel 1916, ma poté entrare nel nostro Istituto solo nel 1919, appena congedato dal servizio militare. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1920. Per 9 anni svolse l'importante compito di Maestro dei Novizi prima e poi quello di Vicario Generale dell'Istituto.

Nel 1934 è nel Meru, Superiore dei Missionari, e due anni dopo è nominato Prefetto Apostolico del Meru. Rimpatriato dopo la seconda guerra mondiale, nel 1947, destinato al Brasile, è nominato Prelato della Prelazia di Rio Branco; fu poi consacrato Vescovo nel 1952.

Partecipò a 3 Capitoli Generali (1939, 1949, 1959) e al Vaticano II. Consumato dalle fatiche apostoliche e dal clima del Rio Branco, nel 1965 rassegnò le dimissioni e si ritirò a Torino. Uomo e Pastore intelligente e capace, ebbe intuizioni profetiche e senso pratico; sapeva coniugare l'indole autoritaria e seria e la delicatezza del cuore buono, perché aveva interiorizzato l'insegnamento del Padre Fondatore, per il quale ebbe sempre una filiale devozione. Morì a Roma nel 1966.

Il 23 maggio "i chierici Amiotti e Camisassi si recano a Rivoli per collocare attorno al quadro della Consolata aderente al tronco del gigantesco cedro un artistico piloncino in legno di loro costruzione".

Nel mese di maggio del 1977 quel "gigantesco cedro" fu abbattuto. Nel diario della Casa al 12 maggio 1977 si legge questa annotazione: *Oggi cade abbattuto il grandioso cedro del Libano sotto il quale il Padre Fondatore teneva conferenze ai Padri, Chierici e Suore.*

Da un anno era seccato".

Il cedro in questione, che era stato colpito da un fulmine, fu necessario toglierlo e "l'artistico piloncino" fu spostato nel posto attuale.

A proposito di questo tempietto, custode della Villa Allamano, si sa che è un'opera di granito rosa, proveniente da una

casa bombardata, solido ed elegante.

In quell'area sorgeva il famoso cedro sotto il quale il Padre Fondatore

teneva le conferenze ai chierici e ai missionari. Quel cedro nel diario della Casa fu poi definito *“l’aula magna”* di Rivoli. Sul cedro sorgeva un tempietto alla Consolata.

Nel 1924-25 quando i chierici Amiotti e Camisassi decisero di fare quel tempietto per contenere un quadro in latta della SS. Consolata, e ne informarono il Padre Fondatore, egli ne fu tanto contento che regalò una magnifica porcellana, che si può ancora ammirare. Venne spedita da Torino col trenino, fu benedetta dal Fondatore e festeggiata dai primi missionari.

La caduta del cedro portò alla ristrutturazione del tempietto, mante-

**P. Camisassi Michele
(1903-1991)**

Nato nel 1903 a Cavour Torinese, undicenne fu accolto nel nostro Istituto dallo stesso Padre Fondatore e venne ordinato sacerdote nel 1926.

Cinque anni di lavoro in Italia, quindi nel 1931 raggiunse la missione del Kenya dove, salvo il periodo dell'internamento in Sud Africa (1940-44), causa la seconda guerra mondiale e brevi vacanze in patria, espletò il suo apostolato fino al 1986.

Rimpatriato svolse ancora con impegno dei servizi pastorali. Missionario polivalente, con spiccato dono del disegno, della pittura e dell'architettura. Intensa attività pastorale coniugata insieme a cartine e progetti di chiese, seminari, case in muratura di numerose missioni. Pioniere dal cuore largo, sempre pronto ad andare incontro ai bisogni dei Confratelli e di Africani. Testimone affettuoso dell'insegnamento dell'Allamano in terra africana! Morì nel 1991 ad Alpi gnano.

**P. Giuseppe Amiotti
(1903 ...)**

P. Giuseppe Amiotti (1903 -...) partì per il Kenya all'inizio di novembre 1925, poco più di tre mesi prima della morte dell'Allamano. L'anno successivo, in sostituzione di un confratello ammalato, fu associato al primo gruppo di Missionari della Consolata giunti da poco in Mozambico.

Purtroppo la sua missione durò solo cinque anni. Per ragioni di famiglia dovette rimpatriare e, successivamente, incardinarsi come sacerdote nella diocesi di origine, Novara.

Fu zelante parroco di Sabbia, un paesino della Val Sesia, rimanendo profondamente legato al Fondatore e all'Istituto.

A Torino il 16 febbraio 1934 tenne la commemorazione sul Padre Fondatore.

nendo però la porcellana regalata dal Fondatore.

Continuiamo a sfogliare il Da Casa Madre.

"... Passeggiata dei Professi a Rivoli, dove i chierici Ciardo, Fea e Ferraris fanno cucina con esito encomiato. . . I ragazzi ritornano da Rivoli letteralmente carichi di fiori che domani sfoglieranno davanti a Gesù" .

"I Professi a Rivoli alleggeriscono uno dei tre ciliegi della Villa".

".... Veniva come il ciel la mandava, ed essi la presero come veniva: i Professi da Rivoli a Grugliasco....

La villa ospita i Professi, non solo per il pranzo bucolicamente consumato sotto gli ippocastani fronzuti, ma anche per la cena, però meno poetica, causa l'indiscrezione della pioggia.

Gli studenti partono alle 4 pomeridiane alla volta di Rivoli, dove riposeranno, la notte, per raggiungere domani la meta (il seminario di Giaveno), soggiorno per le loro vacanze ...

Prima passeggiata dei Professi, che portano una nota di vita nella solitaria Villa di Rivoli ...

Godiamo la bella giornata dell'estate di San Martino, recandoci nella Villa di Rivoli, dopo due settimane; stan cadendo le ultime foglie ...

Lo studentato, con la sua ottantina di allievi, muove su Rivoli a passar la giornata in Villa ".

Anno 1925

Il 1925 inizia con due passeggiate in gennaio. Nulla a febbraio, ma già nel marzo:

"a Rivoli ci facciamo degnamente rappresentare dagli studenti che ritornano con le mambole profumate".

Il diario annota pure che il 21 del mese sono stati iniziati i restauri della casa recentemente acquistata in Caselletto, e chiamata CA' MERLATA (= Camerletto, poi), già appartenente ai Monaci della Novalesa.

Il primo aprile *"i professi vanno a pescare il pesce nella vasca della villa di Rivoli"*.

Il 6 maggio *"una grigia cortina di nubi ripara dal sole i Professi scampagnanti a Rivoli, dove verso le 11 li raggiunge inatteso e festeggiatissimo il R. P. Balbo, che condivisa l'agape fraterna, prosegue per Camerletto e Pianezza"*. La casa di Camerletto faceva la sua

**P.Balbo Giovanni
(1884-1937)**

Era nato a Mirafiori di Torino nel 1884. Entrò nell'Istituto, giovane studente di filosofia, nel 1903 e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1907. Lo stesso anno raggiunse il Kenya. Esplicò il suo apostolato missionario in diverse missioni del Vicariato di Nyeri e in quello del Meru.

Del Meru egli fu il primo Prefetto Apostolico (10-3 - 1926). Nel luglio 1929, durante la Visita apostolica di Mons. Pasetto, egli rassegnò le dimissioni. Dopo un breve periodo di riposo in Italia, ritornò in Africa (Tanzania: aprile 1930) dove lavorò sei anni. Nel 1936 rimpatriò definitivamente. Subì vari interventi chirurgici che non riuscirono a prostrare la forza della sua volontà. Vero missionario di frontiera, quadrato nella mente e nel cuore. «Le missioni sono sempre state il mio tesoro per le quali ho abbandonato tutto» è l'espressione che fotografa bene i suoi 28 anni di apostolato africano.

Morì a Torino nel 1937.

apparizioni insieme a quella di Comotto, anche se non espressamente, nel Da Casa Madre.

Ed è appunto con la Casa di Comotto che termina, come già si è detto in principio, questo periodo glorioso della Villa Allamano di Rivoli.

C'è una certa malinconia, giustificata, d'altronde, nelle pa-

role con cui il cronista esprime i suoi sentimenti, che rispecchiavano certamente i sentimenti comuni, quando afferma il 5 ottobre 1926:

"Smarrito il ricordo delle antiche gite settimanali a Rivoli, passando magari da Stupinigi, torniamo a Comotto, a vangare, scavare, murare: tutti i mercoledì dell'anno... "

Dovranno passare parecchi anni - quasi trenta - prima che la palazzina di Rivoli, la Villa Allamano, la Villa paterna, come era affettuosamente chiamata, risorga a vita nuova, e riprenda, tra le Case dell'Istituto, il posto che le compete di diritto e di fatto: quella di Casa-Reliquia dell'Istituto Missioni Consolata.

Non si può non sottolineare, a questo punto, e come conclusione del breve percorso degli anni descritti, alcuni punti base che animavano i nostri venerandi anziani, e che sono di sprone a tutti noi.

Anzitutto una fedeltà alle pratiche di pietà, osservata fino allo scrupolo: si recita il rosario per via (talora intero), si va a far visita al Santissimo a mezzogiorno nelle varie chiese di Rivoli bassa: Sacro Cuore, Sant'Agostino e Artigianelli sono le preferite, oltre, naturalmente, alla devota cappella dedicata al Transito di San Giuseppe, in casa. Meno frequentata è la Collegiata e Santa Croce; non si fa mai menzione nè di San Martino, nè di San Rocco, che dovevano essere la prima fuori mano, la seconda forse chiusa a quell'ora.

La lettura spirituale, tenuta molte volte dallo stesso Fondatore, non è mai tralasciata: la si fa o sotto il pino, o in una cameretta interna, se il tempo è inclemente.

Tra le pie pratiche, merita un cenno speciale l'afflato mariano di molte passeggiate: si parla della visita fatta alla Grotta di Lourdes alla Collegiata, di un pellegrinaggio alla Madonna del Selvaggio, a quella di Trana, alla Madonna dei Laghi; e, quando, non si andava lontano, perlomeno alla Madonna della Stella, patrona della città. Dobbiamo a questi nostri cari confratelli se lo spirito mariano della congregazione si è tramandato fino a noi, come lo voleva il Fondatore.

Inoltre, ricordiamo l'aspetto paternamente sereno del Beato Allamano con i suoi cari figli a Rivoli. Era per lui una distensione la rapida corsa alla cittadina, e voleva che lo fosse anche per i membri dell'Istituto, creando il vero spirito di famiglia. Quindi conversazioni affabili e piacevoli, letture interessanti di avvenimenti contemporanei, distribuzione di dolci, di frutta, di vino, la vendemmia fatta assieme...

Anche per questo Villa Allamano ci è cara: per il profumo di bontà e di serenità che hanno lasciato coloro che ci hanno preceduto, e i cui esempi conviene ricordare.

Culla dell'Istituto e luogo di care memorie

Dopo la morte del P. Fondatore, il suo successore Mons. Filippo Perlo pensò di alienare questa reliquia così preziosa dal punto di vista affettivo e storico.

La proprietà dell'Allamano era la villa che si incontra appena si entra, detta "Villa Lucia". Così nel 1928 l'undici giugno questa Villa Lucia fu venduta all'Ing. Buridan Giovanni.

L'ingegnere era anche proprietario dell'altra parte della Villa Allamano detta Villa Giulia. Per cui nel momento che l'Ing. Buridan Giovanni comprò la Villa Lucia, era anche proprietario di Villa Giulia.

Nel 1933 proprietaria di tutta la Villa è la sig.ra Bertorello Maria, maritata Ghiglione che vi abiterà per 22 anni.

Per 26 lunghi anni l'Istituto ha potuto solo vivere di nostalgie e di ricordi, senza poter venire e visitare quella che da tutti era ritenuta la culla dell'Istituto, il "nido" e luogo di memorie.

Il 18 aprile 1954, il Superiore Generale P. Domenico Fiorina comprò di nuovo per l'Istituto questo immobile.

Nell'atto notarile sono indicate anche le motivazioni della compra da parte dell'Istituto:

"Detto stabile veniva, nell'anno 1898, lasciato dal compianto Mons. Angelo Demichelis al Can. Allamano affinché questi potesse dare inizio alla fondazione dell'Istituto delle Missioni Estere della Consolata in detta villa, chiamata nell'Istituto Villa Rivoli, il can. Allamano vi si recava per lo studio delle Costituzioni della nascente Comunità e per l'accettazione dei primi membri; detta villa rimase ben presto insufficiente ad accogliere tutti i membri che affluivano nella Comunità; tuttavia rimaneva per molti anni meta delle riunioni settimanali dei primi Missionari, i quali vi convenivano dalla nuova sede di Torino. La Signora Bertorello Maria in Ghiglione, attuale proprietaria, intende onorare la fervida attività dell'Istituto ritornandogli la proprietà della Villa di Rivoli, ora Villa Lucia culla dell'Istituto e luogo di care memorie, sentimentalmente e storicamente preziosa per tutti i missionari della Consolata".

P. Michele Camisassi, autore del piconcino alla Consolata che si trova nel giardino della Casa, scrisse dall'Africa:

“Con vera contentezza e soddisfazione abbiamo appreso dal “Da Casa Madre” la notizia del riacquisto della Villa Allamano di Rivoli, da parte dell'Istituto. Era veramente una pena il sapere che quel bel nido e meta di tante passeggiate, ma soprattutto residenza del Ven. mo P. Fondatore per tanto tempo, era passato ad altre mani ... “

Ritornata ad essere il “nido”, secondo l’espressione di P. Camisassi, ora la Villa è diventata meta di pellegrinaggi e di ricordi per tutti i Missionari e le Missionarie che vorranno farvi visita.

Nello “Studio Allamano”, dove troneggia la grande foto del Fondatore che firma le Costituzioni, c’è a disposizione dei visitatori un quaderno dove si può firmare o scrivere una riflessione.

Qui mi piace riportare alcune di queste riflessioni, conservando l’anonimato per rispetto della privacy.

Testimonianze dei pellegrini

I quaderni che sono a disposizione dei pellegrini contengono raccolta di firme, di pensieri di gratitudine, di gioia in tante lingue, dall’italiano all’inglese, dal portoghese allo spagnolo, dallo swahili al coreano, perfino in latino: e a volte sono preziose testimonianze sulla storia di questo luogo di care memorie.

Molto significativa questa prima testimonianza che riportiamo. Sono le firme delle due Direzioni Generali del 1981, quella nuova e quella uscente: la loro presenza in questa casa rivela il desiderio di tornare alla sorgente della nostra spiritualità. E noi auspichiamo che sia un rito che si ripeta spesso nella storia dell’Istituto.

18 agosto 1981

Concluso il Capitolo Generale vengono in gruppo da P. Fondatore la nuova Direzione Generale:

P.Giuseppe Inverardi

P.Raffaele Lombardo

P.Augusto Castro

P.Ramon Cazallas
P.Lorenzo Gobatti
E la Direzione uscente:
P.Bianchi Mario
P.Tavares Manuel
P.Viotto Francesco
P.Villa Giuseppe
P.Allard Gilles

E tutti gli altri Padri Capitolari: in tutto sono 54.

Un profondo grazie per averci donato lo Spirito di famiglia, per aver potuto gustare la comunicazione di vita dei chierici, per aver rafforzato in noi e in loro la volontà di collaborazione (1981).

Una Suora dalla Liberia scrive: *Padre, accompagnaci !*

Andando alle origini dello spirito che anima la mia vocazione missionaria ho pensato bene di fare visita a questa casa, dove l'accoglienza è sempre squisita (1982).

A ricordo della prima Messa celebrata in questa casa dove ho imparato a voler più bene al Fondatore e mi sono preparato per essere sacerdote e missionario (1982).

P. Fondatore, dall'alto Tu aiutaci ad essere fedeli e donaci il Tuo Spirito. Con grande gioia.
(Una Suora della Consolata 1982).

Dopo 50 anni di Professione ho avuto la grande grazia di visitare la bella Cappellina del nostro Padre Fondatore, per me è la più bella grazia da molto desiderata. Grazie Signore ! (Una Suora 1982)

In data 30/07/1982
Con piacere ho visitato oggi (forse per l'ultima volta) questa Casa dove nell'ottobre del 1925, scendendo da Camerletto a Torino, accompagnando il Rev.mo P. Rosso, ho incontrato il Veneratissimo Padre Fondatore, seduto ai piedi dell'annoso

cipresso, e lì mi chiamò a sé, mi rivolse alcune domande e mi benedisse. (Un Missionario reduce dall' Argentina).

15/12/1982: le quattro sorelle liberate ... !

Segue la firma delle Suore sequestrate in Mozambico.

Benedici Signore per intercessione del nostro P. Fondatore tutti quelli che visitano questa casa dove il nostro P. Fondatore ha vissuto e iniziato l'Istituto. (Una Suora 1983).

Nel mio 50.mo di Ordinazione rivedo oggi il luogo dove fanciullo mi abbracciò e mi benedì nel 1922.

Vengo dal Kenya dopo 30 anni. Finalmente vedo la Villa di Rivoli dove visse Padre Fondatore. Sentii molti aneddoti raccontare dalla nostra Sr. Costantina di questa Villa.

(Una Suora 1983).

Ho sempre sentito parlare di Rivoli ove il nostro Padre visse e oggi con immensa e profonda gioia vedo questa casa, dopo 28 anni di Missione nel Kenya. Qui nella sua casa ho pregato (una Suora 1984).

Sono stata accettata nell'Istituto dal P. Fondatore nel 1921. Dopo 55 anni d'Africa ritorno con gioia a ricordare questa Casa dove ho passato alcuni giorni di vacanza con il Venerato P. Fondatore e mi ricorda tanti santi e soavi memorie. (Una Suora 1984).

Con gioia sono passato alla Villa per ricordare il luogo dove ho incontrato il Servo di Dio, assieme ad un gruppo di studenti venuti a posta da Camerletto, Casellette, per fargli una visita di gioia per incontrare il Padre.

Abbiamo sentito la sua parola affettuosa e poi l'abbiamo salutato per ritornare a Camerletto. Prima e dopo baciandogli la mano e ricevendo la sua benedizione. (Un Missionario 1986)

Siamo tornate a rivivere in questa casa l'ansia missionaria di Padre Fondatore. Sembra che le mura stesse parlino di lui e della sua opera (Due Suore 1986).

Ripensare alle tappe delle nostre origini e vedere i luoghi e gli oggetti del nostro Padre risveglia in me un sentimento di gratitudine perché mi ha dato la possibilità di essere annunciatore della Parola di vita e di salvezza. (Un Missionario 1986).

Mi piace chiudere la citazione di queste testimonianze con una delle più belle e simpatiche, di P. Bazzacco Vladimiro che nel 1989 scrisse sul quaderno dei pellegrini:

“Venni qui nell’estate del 1925 quale ginnasiale del Piccolo Seminario S. Paolo a scopo di restituire la visita che il Ven. Padre venne a farci nel Castello di Camerletto.

Arrivai col primo gruppo che oltrepassò la Dora a guado; il Padre stava nello studio, gli assistenti ci chiesero di non disturbare. Al sopraggiungere del secondo gruppo che passò il fiume Dora da Alpi-gnano, il bisbiglio di noi ragazzi aumentò, fino all’incontenibile all’arrivo del terzo gruppo che scelse di passare il fiume su una passerella più a monte di Camerletto.

Il Padre scese, ci salutammo. Ci vide e capì che il suo parlare con gli assistenti non ci interessava. Capì che i nostri occhi erano rivolti verso l’uva matura.

Ci disse: rispettate la vite appoggiata alla casa, quella vostra è là. Due minuti dopo la vendemmia fu al completo.

Il Padre godeva nel vederci chiassosi e felici.

A mezzogiorno poi Lui in Cappella, strapiena, guidò la recita dell’Angelus, con la colonna idem strapiena, la scaletta di noi dall’alto in basso che rispondeva”.

La mostra permanente

Nel 2011 la Villa Allamano, dove c'è l'aria che fa bene, si è arricchita di una mostra permanente all'aperto.

Dopo anni di storia discontinua e affannosa forse è giunto il momento di dare a questo luogo una fisionomia più incisiva alla identità. Mentre vogliamo salvare dalle intemperie del clima il sarcofago della tomba del P. Fondatore, deposto nel parco nel 1990, la Mostra dà un significato diverso a questa reliquia.

L'esposizione è stata inaugurata il 17 settembre del 2011.

Riportiamo due articoli, il primo uscito sul "Famiglia imc", la rivista on line che ha sostituito il "Da Casa Madre", del mese di ottobre 2011 e l'altro di Domenico Agassi apparso sul giornale la "Stampa" del 23 settembre 2011.

La Villa Allamano a Rivoli 50 anni dopo

Sì, 50 anni fa, proprio come questa sera il Superiore Generale di quegli anni, P. Domenico Fiorina, inaugurava la riapertura della Casa di Rivoli, dando a tutta la struttura l'appellativo di "Villa Allamano".

Il Da Casa Madre del mese di ottobre 1961 riportava questa cronaca: *Alla funzione di apertura, il Padre Superiore Generale ha celebrato la S. Messa nell'antica cappelletta, ricordando al Vangelo che, come in quella casa il Ven.mo Fondatore aveva pensato alla fondazione dell'Istituto e alla compilazione delle Costituzioni, così coloro che d'ora innanzi l'abiteranno dovranno pensare alla propria santificazione e, nel medesimo tempo, a procurare con il loro lavoro di Stampa nuove vocazioni alla Congregazione.*

Anche questa sera il Superiore Generale, P. Stefano Camerlengo con l'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia, ha inaugurato la mostra permanente "Giuseppe Allamano, Padre di Missionari e Missionarie".

Il Padre Generale nel suo intervento ha ricordato che "non abbiamo davanti solo una gloriosa storia da raccontare, ma anche una grande storia da costruire".

Alle 18 ci eravamo ritrovati con l'Arcivescovo nella Parrocchia della

Stella per la celebrazione eucaristica.

Alle 19.30 ci siamo portati nella nostra Villa Allamano insieme all'Arcivescovo che ha tagliato il nastro per inaugurare la mostra permanente.

Ideatore dell'esposizione è stato P. Giordano Rigamonti che insieme ai Padri della Comunità ha la responsabilità della Mostra. E' collocata con eleganza nella parte destra di chi entra nel parco completamente ripensato nella distribuzione degli spazi e della vegetazione ed è allestita in maniera armonica.

Si articola in quattro sezioni: Rivoli e la fondazione; Metodo Allamano; Missione oggi; Padre e Maestro. Si conclude con l'omaggio di dolcetti e uva spina, proprio per sottolineare l'umanità del Beato Allamano che sempre aveva qualcosa da offrire a quanti andavano a trovarlo.

Da ora in poi Villa Allamano si propone come luogo di spiritualità per giovani e adulti, occasione di educazione per scuole e classi di catechismo. Per gruppi giovanili e parrocchie sarà spazio di approfondimento dello spirito missionario.

Abbiamo scelto la data del 17 settembre, festa della Madonna della Stella, Patrona di Rivoli, per sottolineare il legame tra l'Allamano, i suoi Missionari e la Città di Rivoli.

Fin dal 1903 nelle "gite" che gli allievi missionari facevano quasi ogni mercoledì da Torino a Rivoli, c'era sempre il momento di preghiera o in qualche chiesa di Rivoli o nell'incontro con il Fondatore in questa Casa, sotto quel cedro che i diari della Casa definiscono *"l'aula magna di Rivoli"*.

Nota curiosa: al momento della benedizione, mentre l'Arcivescovo con l'aspersorio benediceva la Mostra, un forte temporale preceduto da un tuono fragoroso, ci ha obbligati a visitare la mostra sotto l'ombrello, ma non ha impedito alla numerosa folla di accomodarsi in 4 grandi gazebo per la seconda parte della festa, consumando un simpatico buffet.

Articolo di Domenico Agassi
apparso sul quotidiano "La Stampa"
del 23 settembre 2011

La Mostra è allestita simbolicamente nel parco di villa Allamano, luogo in cui il Beato ha preso la decisione di fondare l'Istituto Missionari della Consolata. (Domenico Agasso jr)

Si intitola «Giuseppe Allamano, Padre di missionari e missionarie» la mostra dedicata al Beato concittadino di due santi: don Giovanni Bosco, che l'ha avuto studente a Torino, e don Giuseppe Cafasso, che è anche suo zio materno.

Inaugurata dal Vescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, alla presenza del superiore generale dei Missionari della Consolata padre Stefano Camerlengo, del superiore regionale d'Italia padre Sandro Carminati, del parroco della Madonna della Stella don Giovanni Insonni, del sindaco di Rivoli Franco Dessi, la Mostra è allestita simbolicamente nel parco di villa Allamano a Rivoli (TO), luogo in cui il Beato ha preso la decisione di fondare l'Istituto Missionari della Consolata, e dove, dal 1901 al 1925, ha incontrato i primi padri, fratelli e suore, trasmettendo loro la sua passione missionaria.

L'esposizione sarà visitabile fino al 30 ottobre il sabato e la domenica dalle 15 alle 18,30, e poi verrà riaperta il 16 febbraio (memoria del Beato) fino a giugno 2012.

Ordinato sacerdote in Torino a 22 anni, laureato in teologia a 23, direttore spirituale del seminario a 25, a 29 Giuseppe Allamano (Castelnuovo d'Asti, 1851 – Torino, 1926) diventa rettore del Santuario più caro ai torinesi (la «Consolata») e del Convitto ecclesiastico per i neosacerdoti. Però il Santuario è da riorganizzare e restaurare, il Convitto è in crisi gravissima. Con fatiche che non cesseranno mai, lui rivitalizza il santuario e fa rifiorire il Convitto, come quando vi insegnava il Cafasso.

Come il Cafasso, è un eccezionale formatore di caratteri, maestro di dottrina e di vita. Vede uscire dai seminari molti preti entusiasti di farsi missionari, ma ostacolati dalle diocesi, che danno volentieri alle missioni l'offerta, ma non gli uomini. E decide: i missionari se li farà lui. Fonderà un istituto apposito, ci ha già lavorato molto. Il suo progetto è apprezzato a Roma, ma poi ostacoli e contrattempi lo blocca-

no, per dieci anni. Pazientissimo, lui aspetta e lavora. Arriva poi il primo «sì» vescovile per il suo Istituto dei Missionari della Consolata nel 1901, e l'anno dopo parte per il Kenya la prima spedizione. Otto anni dopo nascono le Suore Missionarie della Consolata.

Lui sente però che sull'evangelizzazione bisogna scuotere l'intera Chiesa. E nel 1912, con l'adesione di altri capi di istituti missionari, denuncia a Pio X l'ignoranza dei fedeli sulla missione, per l'insensibilità diffusa nella gerarchia. Chiede al Papa di intervenire contro questo stato di cose e in particolare propone di istituire una giornata missionaria annuale, «con obbligo d'una predicazione intorno al dovere e ai modi di propagare la fede». Declinano le forze di Pio X, scoppia la guerra nei Balcani... L'audace proposta cade.

Ma non per sempre: Pio XI realizzerà l'idea di Giuseppe Allamano, istituendo nel 1927 la Giornata missionaria mondiale. Lui è già morto, l'idea ha camminato. E altre cammineranno dopo, come i suoi missionari e missionarie (oltre duemila nel terzo millennio, in 25 Paesi di quattro Continenti). Da vivo, rimproverano a lui (e al suo preziosissimo vice, il teologo Giacomo Camisassa) di pensare troppo al lavoro «materiale», di curare più l'insegnamento dei mestieri che le statistiche trionfali dei battesimi.

Lui è così, infatti: Vangelo e promozione umana, perseguiti con passione e con capacità. «Fare bene il bene»: ecco un altro suo motto. I suoi li vuole esperti in scienze «profane».

E anche quest'idea camminerà fino al Vaticano II, che ai teologi dirà di «collaborare con gli uomini che eccellono in altre scienze, mettendo in comune le loro forze e i loro punti di vista» («Gaudium et spes»). E lui, Giuseppe Allamano, che dal 7 ottobre 1990 sarà beato, ripete biblicamente ai suoi: «Il sacerdote ignorante è idolo di tristezza e di amarezza per l'ira di Dio e la desolazione del popolo».

La Mostra di Rivoli presenta dunque la storia del beato Allamano, e intende fare conoscere l'attualità del suo messaggio attraverso l'impegno che i suoi missionari continuano ancora oggi nel mondo.

Si sviluppa in quattro sezioni - «Rivoli e fondazione», «metodo Allamano», «missione oggi» e «padre e maestro» (info: www.giuseppeallamano.it) - e si conclude con l'omaggio di dolcetti e uva spina, quelli che il Beato era solito offrire ai suoi ospiti.

«Visitandola», spiega il curatore della Mostra padre Giordano Rigamonti, «dopo una straordinaria accoglienza con un "benvenuto" in venti lingue, si può apprezzare questo luogo che oggi è centro di animazione missionaria, ma soprattutto si può apprendere l'eccezionale

figura del beato Allamano, la sua carica umana, spirituale e missionaria; e poi il metodo dell'Allamano, innovativo per la sua epoca, quell'impegno per la promozione umana con cui ha saputo associare l'evangelizzazione a quell'attenzione alla persona che non solo ha spinto i suoi Figli ad attuarle in ogni parte del mondo, ma che lui stesso ha esercitato qui a Rivoli e a Torino, aprendo nuove strade di crescita integrale dell'uomo».

Indice

Premessa	pag. 3
L'aria di Rivoli fa bene	5
Qualche premessa	10
Anno 1908	13
Anno 1909	19
Anno 1910	23
Anno 1911	25
Anno 1912	28
Anno 1913	30
Anno 1914	35
Anno 1915	37
Anno 1916/17/18	43
Anno 1919	44
Anno 1920/21/22/23	51
Anno 1924	54
Anno 1925	57
Culla dell'Istituto	58
La mostra permanente	63
Indice	68
Bibliografia	69

Bibliografia

- * Peirone, Federico, *Villa Allamano*, Ediz. Missioni Consolata, Litografie Valgioie, pro manuscripto, Torino 1964
- * Pavese, Francesco, *Giuseppe Allamano uomo per la missione*, Ediz. Missioni Consolata, Roma 2009
- * Ist. Missioni Consolata, *Vita dell'Istituto 190/1913*, Litografia Gili, Torino 1963
- * Ist. Missioni Consolata, *La vita nell'Istituto 1913/1918*, Litografia Gili, Torino 1961
- * Tubaldo, Igino, Le “conferenze spirituali” del Servo di Dio Giuseppe Allamano, Edizioni Missioni Consolata, Torino 1981
- * Suore Missionarie della Consolata, Conferenze del Servo di Dio Giuseppe Allamano alle Suore Missionarie, Ufficio Storico, Grugliasco 1984
- * Ist. Missioni Consolata, *Dacasamadre 1918/1919*, Litografia Gili, Torino 1960
- * Accoto, Antonino, *Missionari defunti*, 3F photopress, Roma 2001
- * Quaderni dei pellegrini, Villa Allamano Rivoli, manoscritti

